ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

OMAGGIO

TORINO. Anno X - Num. 48 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-948 al 40-949

SABATO DOMENICA 25-26 Febbraio 1956 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 40-490, 52-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 500 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 500 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. con. ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 30% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1580): Italia: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5000, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

CONCLUSA A MONTECITORIO LA DISCUSSIONE SUL RIMPASTO DEL GABINETTO

La Camera vota la fiducia al governo dopo i discorsi di Segni e del ministro Zoli

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato: "Le sostituzioni nell'interno del Gabinetto come non hanno alterato la politica sociale del governo, non modificano la politica economica e finanziaria da noi perseguita. Vogliamo attuare, senza deviazioni di sorta, il bene della libertà e della dignità umana del singolo,, - Il ministro del Bilancio, sen. Zoli, ha illustrato i progressi sul piano economico e finanziario "che sono tali da destare una serena speranza nel prossimo avvenire,, Alla seduta assente il ministro Medici, per l'improvvisa morte della madre - Anche i repubblicani hanno votato a favore

ROMA, sabato sera.

Nel giro di sette mesi il governo Segni ha avuto il quarto voto di fiducia e questa volta i voti ottenuti a proprio favore sono di gran lunga superiori a quelli che lo resero operante sette mesi fa. Anche se l'astensione delle sinistre comporta una diversa valutazione politica, un fatto è certo: il governo Segni esce da questa nuova prova irrobustito; poichè è chiaro che i socialcomunisti, con l'astensione, hanno inteso prendere atto che il programma di riforme sociali, annunciato da Segni, è sulla via dell'attuazione.

La seduta ha avuto inizio alle 8. Prima di Segni ha preso la parola il ministro del Bilancio sen. Zoli.

Il Ministro del Bilancio ha detto che i progressi sul piano economico e finanziario sono tali da destare «una serena speranza nel prossimo avvenire». L'aumento delle conversioni è stato tale da assorbire le nuove leve dei lavoratori e un nuovo cospicuo numero di disoccupati. Ai 17 milioni e mezzo degli occupati nel 1954, si confrontano i 18 milioni e centomila occupanti dello scorso anno. Non si può fare a meno di considerare che ancora quarantamila lavoratori ...

Il Presidente del Consiglio, on. Segni, durante il discorso pronunciato stamane alla Camera (Telefoto a «Stampa Sera»)

ULTIMISSIME

Otto uccisi in Algeria in un'imboscata di ribelli

ALGERI, sabato sera.

La polizia ha annunciato stamane che i fuorilegge algerini hanno fermato sulla strada a circa 55 chilometri da Algeri un'autocorriera, due macchine ed un autocarro, uccidendo otto persone. In quel punto la strada passa attraverso ad una regione montagnosa e deserta. La più grave aggressione è stata compiuta ai danni di una macchina proveniente da Parigi, ed a bordo della quale si trovava un proprietario di albergo con la propria consorte, un bambino, un altro uomo ed un'altra donna. Quattro di queste persone sono state barbaramente trucidate.

Subito reparti di legionari francesi sono partiti per il luogo della strage, per un rastrellamento. Ma essi non hanno trovato traccia dei fuorilegge.

Colpo di scena per il delitto nella stazione?

Nuova pista a San Gennaro Vesuviano: la polizia ha fermato un commerciante che (secondo voci non confermate) sarebbe stato in relazione con la moglie della vittima - Gli astucci dei gioielli son stati trovati vuoti La vedova di "Pascalone 'e Nola,, odiava il suocero del povero Simonetti

Ida Tuccillo, moglie di Francesco Simonetti, l'ucciso

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato sera.

A San Gennaro Vesuviano la pista presa dall'autorità giudiziaria per l'uccisione di Francesco Simonetti, il capostazione di Palma San Gennaro, ci farebbe trovare innanzi a un sensazionale colpo di scena, un cambiamento brusco, improvviso, addirittura incredibile ...

... la seconda persona contro cui essa avrebbe rivolto la sua pistola sarebbe stato appunto il Tuccillo, suocero del capostazione ucciso. Perchè è questo il punto: che rancori si potevano essere contro un uomo così buono, retto, mite, come Francesco Simonetti? E' mai possibile che si sia ucciso il giovane capostazione solo per fare uno sfregio ai violenti e sanguinari suoi familiari?

Un elemento ancora che conferma l'ipotesi della rapina è che in una più attenta perquisizione nella casa del capostazione sono stati trovati degli astucci per gioielli vuoti. Non si conosce l'entità del valore di questi gioielli. Ciò nonostante, l'orientamento delle indagini è che anche questi astucci vuoti potrebbero essere un'abile pennellata del quadro di una ben diversa causale.

Per quanto il corpo del Simonetti fosse crivellato di molte ferite, benchè ancora non sia stata fatta l'autopsia sembra che la morte del capostazione fu causata da soffocamento.

Le numerose persone fermate ieri sono state tutte rilasciate.

Crescenzo Guarino

La polizia interroga il commerciante di Palma

Napoli, sabato sera.

Il commerciante Vincenzo D., di Palma Campania, che secondo alcune indiscrezioni era in relazione con Ida Tuccillo, la moglie del capostazione assassinato, è stato rintracciato in campagna alle ore 11 e fermato. In questo momento il Vincenzo D. è sottoposto ad un serrato interrogatorio nella caserma dei carabinieri di San Gennaro Vesuviano.

Si attende il confronto tra le impronte digitali del commerciante ...

SI PREPARANO NEGLI STATI UNITI LE ACCOGLIENZE AL PRESIDENTE

Dulles e Nixon commentano il prossimo viaggio di Gronchi

"L'Italia è una nazione di importanza essenziale per le buone relazioni dell'America con l'Europa,, - Personalità dei vari Stati dell'Unione, sindaci e governatori della California, di New York e del Canada esprimono la loro soddisfazione per le visite del Capo della Repubblica italiana

New York, sabato sera.

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles, leader del Congresso degli Stati Uniti, funzionari dei vari Stati e della municipalità di New York, Ottawa, Detroit e San Francisco hanno promesso la più cordiale accoglienza al Presidente della Repubblica italiana Gronchi in occasione del suo viaggio ...

L'intervista alla "United Press,,

La nuova posizione assunta da Togliatti

Roma, sabato sera.

L'intervista che l'on. Togliatti ha concesso a Mosca al corrispondente dell'United Press ha un suo particolare interesse soprattutto per i riflessi che essa può avere nella politica interna e nei contatti fra i Partiti dell'opposizione di sinistra e quelli della maggioranza ...

Pellecchia

TREDICI MORTI A RABAT

Ammutinamento in una prigione

Oltre 500 condannati per reati comuni si ribellano durante una ispezione - Anche un agente ucciso - Calma fra i prigionieri politici

RABAT, sabato sera.

Circa 500 reclusi del penitenziario di Fort Lyautey, situato alla periferia di Rabat, si sono ammutinati, e prima che l'ordine fosse ristabilito, una guardia carceraria e 12 detenuti erano morti e altre 4 guardie e 18 detenuti risultavano feriti in modo più o meno grave ...

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni private di stamane a borsa chiusa, sempre assai limitate quanto a volume ...

Un aereo americano precipita in Spagna

MADRID, sabato sera. ...

Secondo un medico francese

Più frequenti gli infarti a causa dei rumori

Anche i casi di pazzia in aumento per lo stesso motivo - Costituita a Parigi una commissione interministeriale per la lotta contro il frastuono

PARIGI, sabato sera.

(L. m.) Il numero dei pazzi ricoverati nei manicomi e di quelli lasciati in libertà per mancanza di posti negli ospedali aumenta considerevolmente ogni anno ...

Ricerche nel Pacifico di un aereo francese

HONOLULU, sabato sera.

La Marina U.S.A. ha riferito ieri sera che apparecchi di base alle isole Johnston e Kwajalein hanno iniziato ricerche, a titolo di precauzione, di un aereo anfibio d'una aviolinea francese, che da 5 ore non dava i regolamentari segnali radio.

Può darsi che l'aereo, in volo dall'isola di Johnston a quella di Kwajalein, abbia avuto semplicemente guasti alla sua radio. Non si sa quante persone siano a bordo.

Le auto passavano su tre grosse bombe d'aereo

Roma, sabato sera.

Per circa dodici anni tutto il traffico automobilistico che si è svolto sulla via di Decima è passato per così dire su un barile di polvere pronto ad esplodere di minuto in minuto con catastrofiche conseguenze. Sono state infatti scoperte, al bivio di Prato di Mare e Tor Valanica, 3 bombe d'aereo, del peso di 180 kg. e in perfetta efficienza, rimaste interrate per tutto questo tempo sotto la superficie stradale pronte ad esplodere ad un contraccolpo o una vibrazione appena più forte del solito.

L'allarmante scoperta è stata fatta da un reparto del Genio ...

CRONACA CITTADINA

Inaugurata la mostra dei tessuti artificiali

Creati per i naufraghi vestiti speciali

Lo scafandro attira la curiosità di una visitatrice

Con l'intervento del Prefetto, nel salone dell'albergo Principi di Piemonte è stata inaugurata stamane la «Mostra europea delle applicazioni delle fibre nuove nell'abbigliamento maschile». E' un'intestazione un po' complessa che può far pensare ad un argomento arido e privo d'interesse per i non tecnici. Visitando in queste rassegna (presentata alle autorità da Edilio Guglielmino direttore dell'Italviscosa e da Arturo Andreoletti del Comité International de la Rayonne) anche il profano può rendersi conto dell'autentica rivoluzione economica compiuta dalle cosiddette fibre nuove. Le quali vanno divise in cellulosiche (già in uso da un trentennio) e quelle sintetiche scoperte negli ultimi anni. La produzione italiana di tessuti con fibre chimiche è più che doppia rispetto a quella laniera e per oltre il 60 per cento è rivolta all'estero.

La rassegna ora a Torino ha carattere internazionale e documenta quanto si produce in tutti i paesi: tessuti e manufatti, abiti, paletò, camicie, cravatte, pullover, sciarpe, vestaglie e così via. Tutto in fibre chimiche o con l'uso parziale di fibre chimiche. I vantaggi sono notevoli anche nelle applicazioni miste perchè la lana, ad esempio, diventa molto più resistente all'usura e refrattaria alla piega.

Tutti ormai conoscono le camicie di nylon che si lavano in un momento, sono subito asciutte e non richiedono quasi l'uso del ferro da stiro, ma nella mostra inaugurata stamane vi è una gamma infinita di tali articoli, americani, inglesi, francesi, austriaci, tedeschi ecc. per il che i visitatori non spinti da ragioni commerciali possono anche rendersi conto dell'abbigliamento standard di questi rispettivi popoli. E non mancano le curiosità, come «gl'indumenti termici da naufrago» che i marinai francesi hanno sperimentato con successo nel marzo del '55 nella baia di Brest. L'ingresso è libero e la mostra è aperta al mattino, pomeriggio e sera fino a lunedì compreso.

Per la «Carità del sabato»

Ogni sabato, presso la Sala Gay, continuano con successo, dalle 17 alle 19, i thè danzanti a favore della «Carità del sabato» de «La Stampa». Oggi interverranno gli attori della Compagnia Walter Chiari e si avranno i consueti trattenimenti.

Arrestato per oltraggio e resistenza alla forza pubblica

Voleva strappare i baffoni al brigadiere

Scena di violenza in un'osteria di via Vanchiglia - Il sottufficiale di P. S., un agente e una guardia per immobilizzare il giovane in preda ai fumi del vino

Questa notte all'una e mezzo il facchino Giovanni Siani di 34 anni non voleva lasciare l'osteria di via Vanchiglia, dove si era intrattenuto a bere. Invano il proprietario lo esortava ad andarsene dicendo che l'ora era tarda e che doveva chiudere. «Di qui non mi muovo, oste — gridava il Siani. — Hai il vino buono. Invece di parlare, riempi un altro bicchiere». Dopo aver bevuto tutto d'un fiato, passandosi il dorso della mano sulle labbra, continuava: «Hai paura che ti diano la multa? Di' che [illegible] da me e io ti arrangio io».

Giovanni Siani è alto e robusto. Un giovanottone che sa farsi rispettare per la sua forza. Il proprietario dell'osteria si vedeva costretto a telefonare al vicino Commissariato di Vanchiglia. «Va bene — rispondeva il sottufficiale di servizio, — vengo io con un agente».

Pochi minuti e nell'osteria arrivarono il brigadiere e l'agente. «Giovanotto, è tardi, ti invitiamo ad andarsene. E' meglio che tu lo faccia da solo. Ha capito? se no...». Giovanni Siani stava con i gomiti appoggiati al banco e la testa tra le mani. Si volse: «Se no: parla, dimmi, continua. Se no... Che cosa vuoi dire?». Lentamente si avviò incontro al brigadiere. Si aggiustò i calzoni, tirando la cinghia, e continuò: «Lo sai che hai dei baffi magnifici? Credi che resisterebbero se te li tirassi un po' forte?». Il brigadiere si toccò i baffi, baffi robusti, lunghi, se li rigirò. Giovanni Siani lo guardava alto imponente. Allungò la mano, ma il brigadiere pronto gliela afferrò. «Ah sì? ti ribelli, non vuoi che ti tiri i baffi. Eh?».

Il brigadiere si volse all'agente. L'agente si avvicinò ai due. «Giovanotto, non faccia storie, fuori i documenti, e lasci stare i baffi». Così successe il parapiglia. Giovanni Siani teneva testa bravamente al brigadiere ed all'agente. Il proprietario dell'osteria era sempre pronto ad intervenire, ma aspettava l'occasione propizia. Poi si convinse che era meglio cercar soccorsi. Fuori nella via passava un vigile notturno. L'oste lo squadrò con un'occhiata: alto e grosso e deciso. Fece il suo ingresso al caso. L'apporto del vigile notturno fu schiacciante per il facchino. Si trovò in difficoltà. Ed il brigadiere, appena ebbe modo di tener un attimo ferme le mani, gliele chiuse nelle catenelle.

Ridotto alla ragione, lo condussero in Commissariato. La notte l'ha trascorsa in cella di sicurezza. E' stato dichiarato in arresto per oltraggio a pubblico ufficiale, per resistenza alla forza pubblica, ubriachezza molesta.

Da domani l'acqua forse ai sesti piani

I guai per l'acqua sono tutt'altro che finiti. La Società delle Acque Potabili ha avuto assicurazione che il lavoro per riparare il motore della Centrale di sollevamento sarà terminato entro venerdì prossimo. Ma ci vorranno ancora alcuni giorni prima che il motore, riportato a Beinasco, sia installato e posto in funzione. La normale erogazione dell'acqua non potrà quindi riprendere prima del 6-7 marzo. Nel corso della settimana l'acqua è arrivata anche ai quinti piani delle case. I tecnici dell'Azienda pensano che entro domani anche i sesti piani saranno riforniti.

A 19 anni: sedici furti e una rapina col mitra

Un giovane di Omegna, Pietro Zampieri, appena ora entrato nella maggiore età, è stato ritenuto responsabile di una rapina a mano armata, 16 furti e reati minori e condannato a 8 anni di reclusione. Contro la sentenza di Novara presentarono ricorso il P. G. che lamenta la eccessiva mitezza della pena e una pietà non bene intesa che l'ha evidentemente ispirata, e il difensore avv. Macchioni che invoca a favore dell'imputato il beneficio della seminfermità di mente.

Lo Zampieri — che si presenterà lunedì al processo d'appello — si era appostato la sera del 13 dicembre 1953, in Val Strona, sulla provinciale Prello San Giuseppo Bielloso. Quando vide giungere un automezzo, che trasportava il cassiere della ditta Calderoni di Casale Corte-Cerro, con le paghe degli operai, sparò alcuni colpi di mitra, riuscendo ad impadronirsi di una borsa contenente circa 100 mila lire.

Dopo questo colpo compiva una serie di altre criminose imprese in danno di piccoli industriali.

Notte movimentata: calci, pugni, pistole e bottiglie in testa

Tre mogli all'ospedale per le furie dei mariti

In corso Polonia: malmenata una donna che sta per diventare madre - In via Martorelli: il calcio della rivoltella nella fronte della moglie addormentata - In corso Regio Parco: i deleteri effetti causati da un sogno stravagante

Giornata di litigi coniugali. Saranno i deleteri effetti delle macchie solari o di qualche complicazione astrologica, oppure il fatto che, con l'avvicinarsi del giorno 27, in certe famiglie i rapporti finanziari diventano difficili: non lo sappiamo, ma ci limitiamo a constatare che ben tre mogli hanno dovuto correre in ospedale peste e sanguinanti, ridotte in cattivo stato dalle furie dei rispettivi mariti. Nulla di molto grave, per fortuna; ma in un caso, il primo che raccontiamo, l'uomo è stato trattenuto in cella di sicurezza.

Il litigio fra Gastone Gabrielli, di 40 anni, e la moglie Amalia Giusti, di 36, abitanti in corso Polonia 119, è scoppiato ieri sera poco prima di mezzanotte, ma è maturato nei giorni scorsi. L'uomo non è stato trattenuto dal fatto che la moglie dovrà avere una creatura: si è lanciato su di lei a calci ed a pugni, ed ha continuato ad infierire anche quando la sventurata, caduta a terra, invocava pietà. Per fortuna qualcuno dei vicini ha fatto intervenire in tempo il commissariato di Barriera di Nizza.

La donna è stata portata all'ospedale delle Molinette: presentava varie contusioni su tutto il corpo ed una ferita, larga ma non profonda, alla fronte, causata probabilmente da un calcio. Prognosi: guarigione in una settimana. Gli agenti hanno accompagnato in cella il Gabrielli: dovrà rispondere di lesioni e maltrattamenti gravi e continuati.

Il secondo fatto è avvenuto in via Martorelli, verso le due. Chissà perchè proprio a quell'ora il quarantaquattrenne Giovanni Ismalli era stato colto dal terribile dubbio che la moglie, Francesca Balli, lo tradisse con l'inquilino del piano di sotto. Il sospetto non lo lasciò più dormire; si voltò e rivoltò fra le coltri, poi afferrò la pistola che tiene nel cassetto del tavolino da notte e con il calcio vibrò un formidabile colpo sulla fronte della moglie, addormentata al suo fianco.

Questa si svegliò urlando con tale strepito che il marito ne rimase sconvolto: si precipitò a cercare acqua ed aceto, gliene fece impacchi da mettere in testa, la scongiurò in mille modi di calmarsi, e poi la accompagnò di persona all'astanteria Martini. Prognosi: otto giorni, più un bernoccolo della durata di quindici.

La terza sfuriata tra coniugi è avvenuta stanotte in corso Regio Parco 88. Anche stavolta chi ha avuto la peggio è stata la donna: è stata ricoverata all'ospedale Maria Adelaide per lesioni al cuoio capelluto ed all'avambraccio sinistro guaribili in 10 giorni. I motivi che hanno scatenato il litigio sono rappresentati da una bottiglia di vino. Il marito, Giuseppe Robeschi, di 41 anni, stanotte — così egli ha dichiarato — sognò di trovarsi in un'isola deserta. Era tormentato da una sete terribile. Si svegliò alle 4 sotto l'incubo dell'orribile sogno.

Si alzò da letto e si recò in cucina con l'intenzione di scolare un bicchiere di vino per spegnere l'impressione di sete rimastagli dopo il sogno. Senonchè la moglie, che da tempo cerca di impedirgli di bere, da quando cioè si è accorta che l'uomo torna a casa dall'osteria alticcio, svegliatasi al rumore che il marito faceva in cucina, giungeva appena in tempo per sottrargli la bottiglia che egli aveva scovato nella credenza.

Il Robeschi andò su tutte le furie. «Dammi quella bottiglia — si mise a urlare — io muoio di sete». «Chi ha sete — replicava la moglie —, beve soltanto acqua».

Il Robeschi tentò di strappare il vetro dalle mani della donna, questa si oppose. Si iniziò una colluttazione. Infine la bottiglia giunse nelle mani dell'uomo che la scagliò in testa alla donna. La poveretta, colpita in pieno, cadde sul pavimento svenuta, mentre la bottiglia le si frantumava accanto. Ora l'uomo stesso che soccorreva la moglie e doveva accompagnarla all'ospedale.

Una prova calligrafica per le lettere minatorie

Nel corso delle indagini per identificare il misterioso autore delle lettere anonime minatorie inviate alla signorina Mirella Panichi, in via Cristoforo Colombo n. 47, gl'investigatori hanno sottoposto quaranta persone ad una prova di scrittura. I testi così ricavati saranno esaminati da periti calligrafi e posti a confronto con le lettere anonime.

TEMPERATURA DI OGGI	
MINIMA	— 1,0
MASSIMA	+ 5,4

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna): — 0,4; ore 8: — 0,6; umidità 80%; pressione 738,1. Cielo coperto. Previsioni: Annuvolamenti intensi. Possibilità di qualche nevicata. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

Francobollo sorpresa

Il mondo dei filatelici è a rumore per un francobollo-sorpresa uscito dalle rotative del Poligrafico dello Stato senza alcun preavviso. Si tratta di un esemplare della posta aerea ordinaria, da 60 lire, sovrastampato 120: dovrebbe servire per l'affrancatura della corrispondenza che viaggia sullo stesso aereo che domani porterà il Presidente Gronchi negli Stati Uniti. Una sovrastampa su cinque righe, sul lato destro del francobollo, ricorda l'avvenimento.

Una rarità, destinata ad acquistare pregio sempre maggiore con il passar del tempo, fino a raggiungere probabilmente una quotazione molto alta (come già avviene, ad esempio, con i francobolli della crociera Balbo). Era in vendita ieri anche a Torino, ma pochissimi, anzi quasi nessuno è riuscito a vederlo e quindi a spedirlo. Si è trattato insomma di un'emissione-lampo, che si dubita sia finita presenchè al completo nelle mani dei commercianti filatelici. Domani il francobollo tornerà ad essere posto in vendita e per l'occasione la Posta Centrale terrà aperto l'apposito sportello in giorno festivo: comunque non sarà più possibile spedire il francobollo in America con l'aereo del Presidente, in modo da ottenere il particolare, rarissimo annullo.

LA SETTIMANA IN BORSA

Scarsità di affari nel mercato azionario

Malgrado il ridottissimo volume degli scambi, le variazioni dei prezzi continuano a essere minime

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Nel corso di questa settimana, un acuto osservatore ha rilevato che la Borsa si trova su un binario morto, e che forse non è male che ci rimanga per qualche tempo. La metafora non potrebbe essere più appropriata. Il treno c'è; ci sono i vagoni, le ruote e persino una locomotiva che, se azionata da esperti macchinisti, potrebbe fare della bella strada. Ma il treno, completo in ogni sua parte, è stato istradato su un binario morto, e aspetta. Che cosa aspetti, per la verità, non lo sa nemmeno lui.

Quanto all'opportunità che il mercato rimanga indefinitamente in uno stato d'inerzia come l'attuale, le opinioni sono discordi.

Tanto per evitare i pericoli di una eccessiva depressione degli spiriti, si era sperato che, iniziando le contrattazioni per fine marzo, in vista della distribuzione di dividendi, non certo inferiori a quelli dello scorso anno, le contrattazioni avrebbero potuto ravvivarsi in una situazione tecnica ormai alleggerita e risanata. Invece questa previsione, dettata da un ottimismo di buona lega, ha subìto una netta smentita dai fatti. E' stata una delusione. In luogo di aumentare, l'attività del mercato è gradualmente diminuita, e gli sforzi per rianimarla sono risultati vani.

Si è capito che il pubblico sta gradatamente abbandonando gli investimenti azionari, come troppo pericolosi per gli adempimenti che essi richiedono. Non appena i prezzi accennano a migliorare, un'offerta non frettolosa, ma costante e decisa, frena ogni e qualsiasi velleità di ripresa. Le operazioni differenziali sono in via di graduale smantellamento. La diminuzione nel volume degli impegni, registrata in occasione dei riporti, è continuata.

Qualche compratore c'è nei grossi gruppi; ma è un compratore, non già un benefattore. Anche se provvisto di larghi mezzi, non può assumere la responsabilità di sovraccaricarsi di titoli a prezzi che se oggi sembrano incomprimibili, domani potrebbero risultare troppo cari. C'è anche qualcuno che tenta la carta speculativa, non già a breve, ma a brevissimo termine, per la paura di scottarsi le dita. Ne abbiamo avuto due esempi nel corso di questa settimana. Le informazioni che vanno trapelando circa la revisione delle tariffe, hanno consentito di abbozzare un piccolo movimento sugli elettrici, e sui due finanziari che li controllano, Centrale e Bastogi; così come le notizie circa il progetto di legge sugli idrocarburi hanno dato vita ad un modesto rialzo sulla Cătini e sull'Anic. Ma movimenti di questo genere, che in tempi normali avrebbero avuto uno sviluppo di centinaia di punti, si sono esauriti nel giro di poche decine di lire. E le speranze che la situazione muti in breve volgere di tempo sono poche. Va tuttavia rilevata la resistenza dei prezzi, giacchè le variazioni di quota sono minime. **e. c.**

Echi di cronaca

RIAPERTE iscrizioni corsi serali inglese e corsi diurni diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. *Berlitz S. Teresa 1 t. 531.970.*

MOBILIFICIO CHAF [illegible] la Casa di fiducia dei migliori mobili a prezzi imbattibili. Tinelli da 48.000, camere da 98.000. Vasto assortimento *c. Garibaldi 1 (cort.).*

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO troverete tutti i mobili che vi occorrono nelle ultime creazioni. *Via San Domenico 4 angolo via Milano.* Facilitazioni.

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili *Saracco, via Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 47; via Nizza 34.* Facilitazioni.

CASABELLA mobili, rateazioni, scelta, mobili usati, garanzia: *via Garibaldi 4, telefono 541.107.*

HOLLYWOOD - PRINCIPE
Una storia di delitti e di passioni:
I PERVERSI
Technicolor «Columbia» con **STEWART GRANGER JEAN SIMMONS**

LA SERENELLA
Una allegra eccezionale serata «*Bottura della pentolaccia*» *Orch. Ferrarese, c. L. Marforano.*

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

	1	2	3	4	5	6	7
1							
2		○		○		○	
3							
4		○		○		○	
5							
6		○		○		○	
7							

Oriz.: 1. Dire preghiere; 3. Radunati; 5. La catena più alta; 7. Scansare.

Vertic.: 1. Andar via; 3. Purificati; 5. Vivace, brioso; 7. Tentennare d'incertezza.

Soluzione del giuoco precedente
Sparazione:
Cancellando: 1. Arma; 2. Pomo; 3. Moto; 4. Remo; 5. Irti; 6. Etti; 7. Rosa, rastrello. «Si considera verità ciò che ognuno ripete».

Per bancarotta fraudolenta di 10 milioni la polizia ha arrestato stamane, in via Barletta 56, Lidia Recchio da Scomegna. Il tribunale l'aveva dichiarata fallita il 27 novembre scorso.

Un male diventato cronico negli uffici del registro di via Arsenale 41

Noiose code agli sportelli della RAI per le tasse e le multe

La necessità di prolungare l'orario d'apertura

Code agli sportelli dell'ufficio del Registro della R.A.I.

Entrando in un mattino qualsiasi presso la sede della RAI in via Arsenale 41 si scorge invariabilmente una coda di gente in attesa. Sono gli utenti torinesi della radio e della televisione che, essendo incorsi nell'ammenda per il ritardato pagamento del canone, debbono assoggettarsi ad una specie di penitenza. La multa per chi provvede a regolarizzare la sua pendenza con la RAI entro febbraio è modesta: 100 lire, ma va pagata direttamente all'Ufficio del Registro posto nella stessa sede di via Arsenale 41.

Quanti si trovano nella necessità di affrontare tale «corvée» si domandano perplessi per quali ragioni non viene concesso di pagare la multa con un versamento sul conto corrente e perchè, infine, l'orario di quest'Ufficio del Registro è limitato dalle 8 alle 13. In cinque ore gli impiegati possono al massimo sbrigare 150 pratiche ed è questa la ragione per cui vi è sempre una cinquantina di persone che attendono.

Si aggiunga il fatto che per coloro che sono in ritardo nel pagamento del canone-RAI la irrisoria ammenda di 100 lire viene comunicata con una cartolina che porta in calce la firma: il Procuratore Superiore. Naturalmente si tratta del procuratore dell'Ufficio del Registro. Sulla stessa cartolina è poi impresso in rosso: «qualora sia stato effettuato il pagamento del canone-radio e TV si prega di restituire la presente con i dati del versamento (numero, data, importo, ufficio postale)».

Questa frase è giustificata dal fatto che un numero considerevole fra quanti ricevono la cartolina sono perfettamente in regola con il pagamento e vengono ritenuti in multa soltanto per un inesplicabile disguido burocratico. In tal caso gl'interessati per chiarire la situazione si sottomettono alla coda.

dal famoso ristorante
"La Briciola" di Ischia
aprendo una parentesi fra le sue elaborate creazioni ha dettato una fine ricetta preparata con la buona carne in scatola Simmenthal

INVOLTINI GOURMET (per quattro persone)

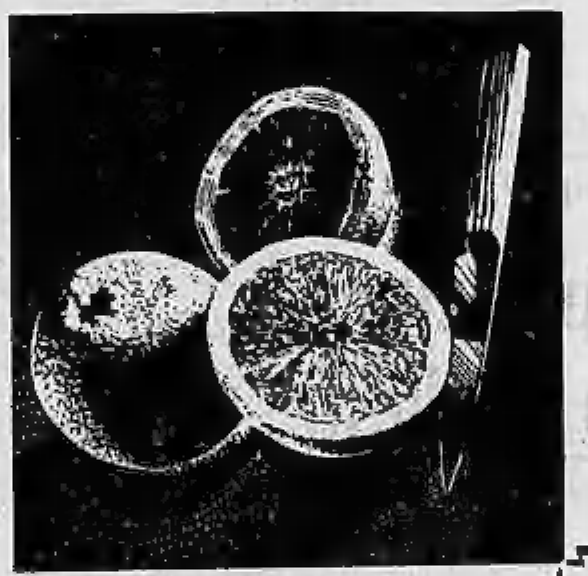
Scottate delle belle foglie di verza (tre per persona) e stendetele su un tagliere; preparate a parte un ripieno con gr. 100 di salsiccia, con il contenuto di una scatola di bue a lesso SIMMENTHAL da gr. 300 che taglierete a piccoli pezzi e soffriggete il tutto con un po' di burro. Fatene un ripieno aggiungendo un bel cucchiaio di pane grattugiato. Nel centro della foglia di verza posate una cucchiaiata di ripieno e avvolgete con cura. Legate leggermente con un filo che, a cottura ultimata, toglierete; friggete e mettete al forno con un po' d'olio o burro e servite caldissimo. Questo piatto delizioso sarà pronto in 40 minuti circa e costa L. 100 per persona.

1 scatola SIMMENTHAL da gr. 300	L. 200
100 gr. di salsiccia	» 90
verza, burro, pane	» 100
	L. 390

la buona carne in scatola
SIMMENTHAL
GRATIS invieremo il "Ricettario di cucina" illustrato a colori a chi ne farà richiesta scrivendo a Simmenthal - Monza

A GIORNI sul MERAVIGLIOSO SCHERMO del **REPOSI** ritorna la bella **ESTHER WILLIAMS**

IL 28 FEBBRAIO
l'A. BORGHI & C. s.a.
VIA CERNAIA 16
inizia la vendita straordinaria
SCAMPOLI
di tessuti per arredamenti tendaggi e tappeti



Avrete osservato come i bambini gradiscono l'arancia e il suo dolce sugo questo desiderio corrisponde a una esigenza dell'organismo che ha bisogno di vitamina C della quale sono ricche soltanto le arance di Sicilia perchè maturano col calore e con la luce del sole del Mediterraneo.

i bambini ne hanno bisogno

arance di Sicilia

DUE FILMS D.E.A.R. DI GRANDE SUCCESSO

ASTOR
12° GIORNO DI
La grande prateria
in technicolor di
WALT DISNEY

DORIA
14° GIORNO DI
TEMPO D'ESTATE
(SUMMERTIME)
in technicolor con
KATHARINE HEPBURN

"...mi ristora profondamente..." ci scrive
Fedora Barbieri

Una Amneris «fuori classe» è stata Fedora Barbieri, uno dei nostri più celebri e meravigliosi mezzosoprani, nella sua recente Aida al «Bellini» di Catania, ripresa al «San Carlo» di Napoli. Ecco la sua opinione su un amico prezioso, il Tè Tender Leaf: «Addolcisce la stanchezza e tonifica; dopo una buona tazza bollente di Tender Leaf ci si sente profondamente ristorati».

Provate anche voi, oggi stesso, la vera gioia del tè! Chiedete al vostro droghiere un astuccio di Tè TENDER LEAF in sacchetti filtro. Squisito, fragrante, economico e... pronto in un lampo.

RADIO TV REGISTRATORI
GRUNDIG
RAPPRESENTANTE PER IL PIEMONTE
BERRY
TORINO

Non più noie con la
Dentiera
che non tiene.

...Molte persone sono imbarazzate perchè la loro protesi dentaria si muove o cade quando meno conviene. Non dovete vivere nel timore che ciò vi capiti. Cospargete semplicemente il vostro apparecchio con un po' di Dentofix, la polvere alcalina (non acida) che assicura l'aderenza delle dentiere e che contribuisce al vostro conforto combattendo l'eccesso di acidità. Elimina «l'odore di dentiera» che può essere causa di alito cattivo. In tutte le farmacie. Agenti generali Farmacia Internazionale, Via XXV Aprile 30, Genova.

FART VENDITE RATEALI
NESSUNA CAMBIALE [illegible]
VIA SAN FR. D'ASSISI, 27
TESSUTI - CONFEZIONI - SARTO - RIA - BIANCHERIE - CALZATU - RE - RADIO - OREFICERIA - ELETTRODOMESTICI - CAMINE - PELLE - CUCINE [illegible]

LA PASTICCA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE

GRUNDIG
CAVICCHIOLI TORINO

Cambiali in protesto

Quando il povero cavaliere Ghilberti s'era sentito alla fine e aveva avuto la certezza che la dama nera sarebbe entrata ben presto dalla porta ormai socchiusa, aveva pregato moglie e figlia di lasciarlo solo: «Per pochi minuti» aveva detto. Poi s'era tolto dalla tasca del pigiama una busta sigillata, l'aveva aperta, aveva tirato fuori un foglio — il suo testamento — l'aveva spiegato e aveva aggiunto in coda a matita: — Voglio che siano dati a Marco Vinardi cinque milioni a nome mio —. Aveva scritto con quelle povere mani tremanti e le parole n'erano uscite sconvolte, smembrate: solo la cifra era chiara e il nome. Aveva ripiegato il foglio, l'aveva rimesso nella busta ormai strappata e l'aveva ficcato in tasca, poi era ricaduto giù, sui cuscini, ad aspettare. Ben poco aveva aspettato: la dama nera se l'era preso per mano e quando sua moglie era rientrata se l'era trovato lì, quieto, col viso sereno di chi si è messo in viaggio e ha nel portafoglio le sue carte pulite ed è certo di non lasciar indietro conti da pagare. All'urlo della moglie erano corsi il figlio, la figlia, l'infermiera e il dottore ch'era arrivato proprio in quel momento: morto? Morto! E lui con quegli occhi mezzi chiusi sembrava guardarseli tutti lì intorno: la moglie mezza svenuta sulla poltrona, il figlio, quello scavezzacollo senz'arte né parte che ormai l'avrebbe fatta da padrone, la figlia che teneva le mani giunte a implorare: «Non è vero! Non è morto! Ditelo voi, dottore, che non è morto!», e il dottore che gli teneva il polso. Lui era quieto e aveva un mezzo sorriso sulle labbra, come se l'ultima voce sentita fosse stata una voce lieta. Non piangessero, dunque; lo prepararono bene per l'ultimo viaggio. Questo sembrava dire il povero Ghilberti e l'infermiera già gli coglieva la giacca del pigiama e la buttava sulla sedia lì vicina. La busta aperta sgusciò fuori dalla tasca e cadde in terra; il figlio si chinò, la prese, l'accartocciò in mano che nessuno la vedesse e la portò via. Ormai la toeletta era quasi finita: camicia bianca, cravatta azzurrina, vestito grigio scuro, scarpe nere quasi nuove per il lungo cammino sulle strade dell'eternità.

La moglie era gli ravviava i capelli e la figlia gli aggiustava il suo fazzolettino bianco bagnato di lagrime nel taschino della giacca. «Sei stato il più bravo di tutti i papà; — gli diceva — il più giusto di tutti gli uomini!». «Il più giusto un corno!» urlava dalla porta il figlio, stringendo nei pugni quel povero foglio, come se volesse strozzare alla gola chi l'aveva scritto. «Ma sei pazzo?» gli gridò sua madre. «Pazzo? — fece lui — Guarda qui!». E lo buttò sul letto, quasi sulla faccia del morto, come avrebbe buttato un sasso. «Leggi, leggi: tocca anche te, sai. C'è allegria per tutti: cinque milioni a quel Marco Vinardi che puzza di stalla e di letame. E noi... io, mia sorella, pari a lui come se fosse fratello nostro. Ah, no!» e fece per avventarsi sul letto: voleva strappare il foglio; ma il dottore fu più svelto di lui, lo afferrò, se lo mise in tasca, disse a lui piano, ben deciso: «Se ne vada nella sua camera, Alberto; non vede che sua madre sta male?».

La donna era lì, cogli occhi slargati in un buio fondo: voleva vedere qualcosa, ma nulla c'era davanti a lei che ombre dure, spietate. Non sentiva nulla — neppure il parlottare del medico che le metteva nella mano il foglio e le diceva che doveva andar via — neppure il pianto accorato della figlia; ascoltava solo la domanda che dentro di lei si ripeteva e a cui non sapeva rispondere: — Ma perchè? Perchè?

Quando fu sera pregò gli altri d'andarsene: no — no — non era stanca — stava bene — si sentiva tranquilla — la lasciassero sola — era suo marito alla fine, sì! — anche se aveva scritto delle cose pazze era suo marito — voleva pensare — voleva ricordare, voleva quietarsi l'anima; lo chiedeva per grazia: la lasciassero sola!

E rimase sola infatti: la luce nella camera era quieta, smorzata: e in quella luce tutto il passato tornava colle sue voci, voci di oggi, di ieri, di ier l'altro, di un anno prima, di ventidue anni prima, quando si erano incontrati e si erano voluti bene. E in tutto quel ritornare di voci già ascoltate l'anima sua si quietava, come se qualcuno la carezzasse sul viso e le dicesse: «Sta buona. Sei ritornata indietro: adesso sei stanca. Hai camminato tanto: chiudi gli occhi e dammi la mano per un poco». Mise la mano aperta sul letto e ben presto l'avvolse una nuvola grigia, morbida, come fatta di piume addosso; qualcuno le stava vicino e le parlava piano con una voce che lei già conosceva: «Vuoi sapere il perchè. Perchè è mio figlio. Proprio così. Marco Vinardi è mio figlio. Ha ventisei anni. E' nato giù, nel Meridione: sua madre era serva in casa dei miei e quand'è stata vicina a metterlo al mondo è scappata a casa sua. Ha preso gli schiaffi da suo padre e dai miei il dubbio che avesse rubato, che fosse andata via con chissà che refurtiva. E l'erme sporco di tutto questo romanzo sono stato io. Ti faccio schifo? Sì, sì, hai ragione: ma lasciami continuare. Avevo paura di stare laggiù; paura di quella donna che non aveva detto a nessuno che chi l'aveva tanto offesa era il figlio del professor Ghilberti. E del resto chi le avrebbe creduto, quale legge avrebbe guardato il suo caso, quale Tribunale m'avrebbe condannato? Ogni gioco è a due: chi perde paga. Era stata lei a perdere e adesso pagava con una vita di stenti. Tuttavia l'aria di laggiù m'impauriva e coi quattrini di mio padre venni qui su e apersi il mio magnifico negozio di cose elettriche. E' stato allora che ti ho conosciuto. E quando t'ho detto: «Sono un galantuomo. Ti voglio bene» tu mi hai guardato sicura e non hai visto, sotto la mia scorza, quanta feccia c'era nascosta.

Lei, quella di laggiù, dieci anni fa ha lasciato il paese ed è venuta su: m'ha cercato per le strade — non voleva chiedere a nessuno — e un giorno m'ha incontrato. M'ha detto: «Mi conosci, no? Son venuta a cercarti — m'han detto che sei ricco — che hai gente che lavora per te. Lui è qui con me; si chiama Marco, ha quindici anni — ti torna il conto, no? — e ha voglia di lavorare. Ma lavoro non ce n'è; non gli hai dato nome, non gli hai dato affetto, hai fatto il comodaccio tuo, ma un lavoro gliene hai da dare. Lui non sa niente di te e domani te lo mando: non la pigliare in burla, o che io...». E se n'è andata via di corsa. L'indomani lui è venuto: dovevo salvare te — ti volevo tanto bene —, la mia casa, i miei figli, la mia vergogna! M'ha detto: «Sono Marco Vinardi. Ho quindici anni. Qualunque fatica...». L'ho interrotto: «Mi piaci. Ho bisogno proprio di uno come te. C'è da fare qui dentro. Ti pagherò bene». Gli ho detto la cifra e gli ho visto tremare le mani. «Da domani?». — «Da domani».

E dura da dieci anni. In tutto questo tempo sono stato tranquillo: m'era parso d'aver pagato in gran parte il mio debito. Idiota che ero! Ieri, quando stavo tanto male e hai telefonato al dottore e lui è corso e t'ha detto che era la mia pleurite essudativa che coi suoi miasmi disturbava la funzione respiratoria — ah, scusami dottore se ti dico che non hai capito niente! — il cuore non c'entrava; c'entrava la paura maledetta d'un Tizio che mi stava davanti, rosso come il fuoco e con due forconi sulla testa; mi fissava negli occhi e mi diceva: «Sei il cavalier Ghilberti — hai quarantotto anni — moglie e figli, — quattrini in tasca e un negozio che rende bene. Verrai giù da noi domani». «Giù... dove?» faccio io. «Dove si balla tutte le ore». La sua faccia era orrenda: non potevo pensare a un giro di valzer; lui proseguiva: «Lasci una cambiale da pagare — grossa — pensaci — ballerai per l'eternità». «Una cambiale? — faccio io. — Ma non ho debiti: non ne ho avuti mai. Lo giuro». «Ah! ah! ah! — fa l'altro ballonzolando in una risata paurosa. — Tu non hai debiti? Tu l'hai portato con te, sempre, un grosso debito sporco. Ma che ti credi che i giudici nostri la pensino come i giudici vostri? Uguale è la materia, ma diverso il costo: quello che da voi costa zero assai sovente da noi costa milioni; quello che da voi costa mille molte volte da noi vale zero. La vostra potenza sovente per noi è vergogna — la vostra colpa che sguscia comoda tra le pagine del vostro codice e si mostra al sole e nessuno la frusta, sovente da noi non si cancella più. Mi hai capito, no? La tua cambiale la conosci: data e firma. Paga, se ti pare e se non ti pare... balla per l'eternità. Da domani!». Il mostro è scomparso. Ho dargato gli occhi atterrito: il dottore mi stava facendo un'iniezione di penicillina: «Basta! — gli ho gridato. — Non serve, dottore!». «Distrugge i miasmi, cavaliere!», m'ha detto lui. «Ma che cavaliere! — ho gridato io. — Pedone, pedone: il più vile dei pedoni» e son rimasto lì, cogli occhi slargati, mentre lui ti guardava di sbercio e coll'indice si toccava la testa. Voleva dire che ero impazzito, che i miasmi erano arrivati fino al cervello.

Ah, no, dottore; ah, no, donna mia buona: il cervello era sano; mi teneva solo la paura di rivedere quel mostro, la paura di ballare per l'eternità. Dovevo salvarmi: ho cercato tutta la notte, tutto il giorno dopo, un rottame a cui attaccarmi, come uno che s'è buttato a mare e non vuol affogare. Finalmente l'ho trovato: il mio testamento! E quando t'ho pregato di lasciarmi solo, ho aggiunto sul foglio: — Cinque milioni a Marco Vinardi. Adesso son contento. Son certo che ballerò di meno!».

La voce non parla più. La nuvola grigia si disfa lenta come se un vento ignoto si portasse via le piume ad una ad una; la donna si alza, accosta il suo viso a quello del morto, gli dice piano: «E' tutto passato, senti. Faremo tutto come hai scritto, anche se Alberto s'infuria. Ma tu sta' quieto; se dovessi ballare, balla con tolleranza e sta certo ch'io non te n'ho rancore».

G. Zangelmi Ciaffi

La diciottenne Heide Giesemann, eletta ad Amburgo «Signorina Febbraio», posa insieme ad un suonatore negro di jazz

All'ergastolo il "mostro di Trento"

Uccise per rapina un commerciante e poi si sbarazzò del complice finendolo a coltellate e gettandolo in un burrone

Trento, sabato sera.

Il «mostro di Trento» Livio Rodeghar, di 30 anni, da Livo, dovrà trascorrere tutta la sua vita in un penitenziario. Così ha deciso la Corte di Cassazione rigettando il ricorso presentato dall'assassino avverso la condanna all'ergastolo inflittagli dalla Corte d'Assise di Appello di Trento.

Il fosco episodio che ha fatto relegare il Rodeghar nella «tomba dei vivi» risale al 2 marzo 1953. Insieme con l'operaio Emilio Fondriest, ventiduenne, il Rodeghar s'introdusse di sera, a scopo di furto, nello spaccio tabacchi del commerciante Giovanni Maninfior, a Scanna in valle di Non, ma furono scoperti dal proprietario del negozio. Forse per il timore di essere riconosciuti e denunciati, i due malviventi aggredirono il Maninfior e lo uccisero ferocemente con colpi di martello al capo, dandosi poi alla fuga. Essi vennero però identificati, ma mentre il Rodeghar fu arrestato il giorno dopo, del Fondriest non vennero trovate tracce.

Quando ormai si riteneva che egli fosse espatriato in Svizzera, fu rinvenuto il suo cadavere in fondo ad una gola della montagna. La perizia medico-legale accertò che la morte risaliva alla sera del 3 marzo, cioè poche ore dopo il delitto di Scanna, ed era stata causata da alcune gravi ferite inferte con un'arma acuminata. Si sospettò subito che l'omicida fosse il Rodeghar il quale si sarebbe sbarazzato del complice per attribuire a lui la responsabilità dell'assassinio del commerciante. Ma il Rodeghar respinse ogni accusa. Tuttavia, contro le sue proteste d'innocenza, emersero prove inoppugnabili: macchie di sangue sulla sua giacca, e il rinvenimento del coltello con cui era stato colpito a morte il Fondriest.

La circostanza che il disgraziato fosse stato rinvenuto a molta distanza dal luogo in cui fu trovato il coltello insanguinato escluse l'ipotesi avanzata dal Rodeghar che il suo complice si fosse tolta la vita.

DETTO FRA NOI

L'età è uno stato d'animo

Lettera della signora M. V., Carrara:

«Non desidero celarmi gli anni, ma neppure confessare quelli che ho; per cui, d'abitudine, lascio senza risposta ogni domanda relativa alla mia età. In tal modo, ho finito quasi col dimenticarla io stessa: a questo non mi attengo, però, altro: ho meno voglia di fare il bilancio dei malanni e specialmente di lagnarmene in pubblico, a somiglianza di certe mie coetanee, alle quali non si può chiedere "come va?" senza sentirsi rispondere: "Eh, va da poveri vecchi...", tranne che preceda un dettagliato e sconfortante bollettino della salute. Da queste coetanee che non possono vedermi in buona forma senza scuotere il capo: "Beata te... Hai ancora voglia di tenerti su. Ma tanto, alla nostra età...", io che l'età non la dico, vengo molto biasimata. "Quando gli anni ci sono, è stupido tacerli. Anche se non ne parli, ogni giorno che passa t'invecchia d'un giorno...". Come se non lo sapessi! Ma lei crede, signora, che "parlarne" serva a qualcosa?».

Lettera della signorina Ornella Tani, Firenze:

«Tempo fa leggemmo sui giornali di un nuovo decreto che esonerava dall'obbligo di mostrare i documenti negli alberghi. La disposizione parve molto opportuna a noi donne: esibire il nostro stato civile a un uomo, sia anche il portiere d'albergo, ci piace poco; e ancor meno ci piace farlo conoscere alla persona, uomo o donna, che eventualmente ci accompagna. Invece, ho potuto constatare (viaggio molto per ragioni di lavoro) che nulla è cambiato: in ogni albergo chiedono i documenti e ne ricopiano con scrupolo i dati sull'apposita scheda. Ma allora quel decreto esiste o no?».

Non si trattò d'un decreto, ma d'una circolare di Scelba la quale, in omaggio al rispetto dovuto al cittadino, prevedeva un alleggerimento della burocrazia poliziesca, sopprimendo il registro degl'inquilini e il controllo alberghiero; ma la circolare fu ignorata, sembra, dall'autorità provinciale. Sicchè in molte portinerie esiste sempre il registro degl'inquilini, in albergo si pretendono tuttora i documenti e il cittadino, insomma, non viene trattato con maggior rispetto (o minor disprezzo) di prima. Cosippure la cittadina, che inutilmente seppellisce il passaporto, o la carta d'identità, nel fondo dei cassetti: lo Stato, poco galante, seguita a considerare di dominio pubblico ciò che essa ha di più geloso, cioè la propria identità; della quale non soltanto gli albergatori e la polizia di frontiera possono chiederle conto, ma gli agenti stradali, ma i datori di lavoro, ma gli addetti alle previdenze sociali. E non basta. Di tanto in tanto, ad esempio nei periodi preelettorali, le viene spedito a domicilio un modulo da riempire (senza busta naturalmente) su cui figura, accanto al nome, la sua età in tutte cifre. E se deve testimoniare in tribunale è costretta a dire l'età dopo aver giurato (mentre in stati più cavallereschi — la Francia, tanto per non andar lontano — una testimone giura dopo aver declinato la sua generalità che, volendo, può ritoccare un tantino senza incorrer nel reato di falsa testimonianza). Quest'implacabilità burocratica spinge molte delle mie connazionali che han superato la prima giovinezza — e per un motivo o l'altro debbono restar giovani — ad alterare la cifra degli anni sui loro documenti, trasformando un '25, poniamo, in un '28 o un '18 in un '25: innocuo giochetto che può spedirle come niente in guardina (non tutti i magistrati sono paterni e comprensivi come il pretore di Parma che ha assolto, per mancanza di dolo, un'imputata di trentasette anni, la quale ne dimostrava ventisette e si era adoperata per averli anche sulla carta d'identità). Ho parlato del bisogno di «restar giovani» che assilla tante donne, e vorrei dir subito che è meno frivolo, in genere, di quanto non si creda. Anzi, molte volte, la civetteria non vi entra per nulla. Più che le vestigia della propria bellezza, queste donne difendono il proprio diritto al lavoro, ormai divenuto una necessità vitale per esse; e che è sempre più difficile conservare in un mondo incalzato dai giovani e dominato dal culto della giovinezza (invecchiare in pace, senza affannarsi a «riparare degli anni l'irreparabile oltraggio», può essere un lusso: un lusso inaccessibile a quelle che debbono guadagnarsi il pane).

Ma forse, dopotutto, è meglio non pensarci. L'età, diceva qualcuno, è soltanto uno stato d'animo. Meno ci si preoccupa della fuga del tempo, meno si procede all'accurato conteggio degli anni, e più a lungo si resta giovani. Non si può dunque biasimare la signora M. V., né le innumerevoli altre che, come lei, preferiscono considerare la loro vita come un piccolo fiume senza età, che scorre fra due mutevoli sponde, ora fresche e ridenti, ora incendiate dal sole, ora pateticamente soffuse d'autunno. Ciò non significa, badate, fa' di se stesse una miserevole caricatura della giovinezza. Significa piuttosto accettare gli anni come vengono, senza guardarsi indietro con struggimento e in avanti con ansietà. Significa avere un'esistenza così piena e ricca che il pensiero della decrepitezza non riesca a farvi breccia. Secondo i medici, a forza di pensare a una malattia (e di parlarne) si finisce per l'ammalarsi. E lo stesso accade per la vecchiaia: è a forza di pensarci, e soprattutto di parlarne, con un gusto morbosamente necroforico, che si diventa rimbambiti.

Lettera di «Casco nero», Genova:

«Una sera, mentre ero di servizio in palcoscenico (sono pompiere), feci la conoscenza d'una ragazza di venticinque anni, che fa la sarta teatrale. Io lì per lì le diedi un po' di spago, come facciamo noi giovanotti; ma credevo capisse che non era sul serio. Lei, invece, s'è innamorata pazzamente di me; ora non fa che scrivere, telefonare, mettermisi continuamente sulla strada e io mi trovo nei guai. Fra l'altro non mi piace e poi ho una ragazza fissa che la quale probabilmente mi sposerò. In che modo posso cavarmela?».

Se non sa come spegnere un incendio, lei ch'è pompiere!

Lettera della signora Erminia C., Milano:

«Sono l'addetta al tavolo, in un grande ristorante. Due settimane fa, sulla manica di una "toilette", trovai un magnifico braccialetto d'oro con pietre preziose, che ricordai d'aver visto al polso d'una signora bruna, mentre si toglieva la pelliccia. Tanto lei, quanto l'uomo che la accompagnava, non erano fra i clienti abituali e mi ci volle un fiuto da poliziotto per trovarne una traccia. Finalmente, interrogando quello e quell'altro, riuscii a scovare l'indirizzo della signora e andai a riportarle l'oggetto. Consideri che io sono una vedova con due bambini e che quel braccialetto valeva oltre quattrocentomila lire, come mi ha detto uno stimatore. La proprietaria sembrò felicissima di riaverlo; lo aveva cercato dappertutto, disse, meno che dove poteva trovarlo, e ormai disperava di ricuperarlo in possesso. Mi colmò di ringraziamenti, si informò delle mie condizioni e alla fine mi mise in mano... ventimila lire. Restai malissimo. Mi aspettavo almeno il triplo, date anche le ricerche fatte. Ventimila lire... Ma in che mondo viviamo? E' così che s'incoraggia l'onestà? Ora son pentita di aver restituito il braccialetto, che mi sarei potuta tenere benissimo. Nessuno se ne sarebbe accorto».

Davvero, in che mondo viviamo, se anche gli onesti mettono una tariffa alla loro onestà!

Lettera della signorina Ludovica, Torino:

«Ho vent'tré anni, sono bella, elegante, brillante. Vorrei trovare un uomo che potesse utilizzare queste mie qualità e, al tempo stesso, farmi vivere nell'ambiente che mi si adatta, permettermi di conoscere gente interessante e importante, ma, soprattutto, di girare il mondo. Penso che nessuno farebbe al caso mio come un giornalista. Purtroppo, però, non ne conosco nessuno. Vorrebbe far qualcosa per me?».

Signorina, lei è fuori strada. Per realizzare i suoi sogni, non è un giornalista che le occorre, è un banchiere.

Giuseppe Ferraris di Celle, Roma: La sua lettera è stata trasmessa all'aspirante-istitutrice, che le scriverà direttamente. Grazie per le gentili parole. ● *Una torinese:* Ma certo. E' assai di bon ton per una signora della media borghesia, che abbia doppiato il capo della sessantina, incominciare le sue attività (o i suoi ozi) sulle strade, d'altronde ben frequentate, della beneficenza. E non avrà che l'imbarazzo della scelta. Le Opere e Fondazioni per «signore distinte», pullulano. ● *Beretta, Vigone:* La sua costante bontà mi tocca davvicino. Grazie per la nuova offerta. ● *Liliana F., Torino:* Mi spiace veramente di non poter pubblicare la sua lettera. Capisco l'importanza dei suoi «ricordi di famiglia». Ma come aiutarla a trovare un locale «modesto ed economico» per delle masserizie, quando non riesco a trovarlo per del sensatetto? ● Scrive *Giovanni Faraco* (via Mazzini 23), *Pisa:* «Sono un giovane con ambedue le gambe paralizzate. Ho una carrozzella da invalido che spingevo a mano sino a qualche tempo fa; ma ora anche le mie braccia sono prive di forza. Siccome nessuno può condurre la mia vetturetta, per uscire avrei bisogno di un piccolo motore: ma sono senza mezzi e senza famiglia. Come procurarmelo? Ringrazio in anticipo chi vorrà aiutarmi». ● *Giuseppe Muscinio* (via Aquila 4), *Torino:* Non potendo alleviare in altro modo, data la sua condizione di modesto impiegato, le sofferenze dei «colpiti dal freddo», così numerosi nel centro e nel sud dell'Italia, offre il proprio sangue a chi ne avesse bisogno. E' donatore di sangue A.V.I.S., tessera 1664, gruppo sanguigno 01. ● *Agave, Imperia:* Non credo che l'uomo e la donna vengano al mondo «uniti due per due». Al contrario, penso che nascano soli uno a uno. Poi, per non restar soli si cercano, tentando disperatamente d'esser cuciti l'uno all'altro; ma se per caso vi riescono, ognuno dei due cerca, non meno disperatamente, di liberarsi a strattoni. ● *Ennio Conti, Genova:* Non è un verso di Carducci; è una di quelle sentenze, a trecento lire che ornano i libri di cucina. ● *Ernesta Raffo*, di *Savona*, ringrazia di cuore i generosi (B. Trisciano, Savona; Antonio Sancio, Novara; Adriana Faccio, Torino; «Uno studente», Genova; Mario Bacoli, Genova; Elio e Tina Vincenti; Lidia Bosco, Torino e numerosi anonimi) che hanno risposto prontamente al suo doloroso appello. ● *Dottor Almiro F., Genova:* In effetti, il lavoro ha cambiato la mentalità delle donne; ma non nel senso che crede lei. La moglie di Bernard Palissy inferiva contro suo marito, vedendogli gettare nel fuoco i superstiti mobili della loro casa, per ottenere la porcellana. La signora Racine si vantava di non leggere le tragedie del marito. E la signora Tolstoi scriveva nel suo diario: «Se ci annoia, col suo popolo! Bisognerà che si decida a scegliere fra il suo popolo e me!». Oggi, è raro che le mogli siano contro il lavoro del marito. Hanno imparato che la miglior politica non consiste nel fargli la guerra, ma nell'essere le alleate. ● Ringrazio vivamente *M.F.P.*, «*Renata, mamma di Irene*», *Grazia Borelli*, *Giandomenico Varallo di Torino* e «*Un torinese di Milano*» per le loro gentili offerte, che verranno trasmesse agl'interessati. ● *P. G., Bologna:* Oggi, non credo, ma domani, può darsi. Bisognerebbe poter mettere le idee sotto naftalina, come le pellicce: si sarebbe certi che, dopo vent'anni, tornerebbero di moda.

Clara Grifoni

Colloquio attraverso l'etere di sei capitali mondiali

New York parla con Mosca in una gara di fraternità

Il lancio di un film sulla vita dei pescatori ha offerto l'occasione di collegare via radio, Roma, Parigi, Oslo, Berlino con le due città, americana e russa

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Gli uffici di pubblicità delle Case cinematografiche sono miniere di idee e ogni giorno sorprendono il pubblico con una nuova trovata. Mai fino ad oggi, però, erano giunti, per dirla con D'Annunzio, ad «osare l'inosabile» per lanciare un film. Ben sei metropoli, fra cui cinque capitali europee, mercè la «idea» di un pubblicitario, sono state l'altra sera collegate per radio fra loro, in un relais complessivo e sono state contemporaneamente e vicendevolmente in conversazione per circa un'ora. Per la prima volta nella storia della radiofonia New York e Roma sono state collegate con Mosca.

Si proiettava infatti, a Roma e in pari tempo a Parigi, New York, Berlino, Oslo e Mosca, in anteprima, e in francese, l'ultimo film di Christian Jaque *Si tous les gars du monde*, che narra la terribile avventura in mare di un peschereccio e del suo esiguo equipaggio, portati alla deriva dalla tempesta. Lo «S.O.S.» del piccolo naviglio in avaria viene captato da un oscuro e modesto giovane radioamatore, il quale riesce a darne avviso ad una stazione radio. Quest'ultima, a sua volta, trasmette il segnale di emergenza ad altre stazioni. E da ogni parte si organizza l'opera di soccorso che porta al salvataggio.

Alla proiezione del film, è seguito l'originale esperimento al quale si è accennato, per dar modo a degli umili e giovani pescatori di ognuno dei sei paesi di fornire una riprova della veridicità dei fatti che la pellicola aveva narrato poco prima. La realizzazione di questo «multiplex» radiofonico ha comportato però il superamento di non piccoli problemi tecnici non solo nel campo radio, ma in quello meteorologico e fisico. Cinque messaggeri sono partiti, una quindicina di giorni fa da Parigi, come ambasciatori, recando le bobine del film per sottoporle alle rispettive censure americana, italiana, tedesca, norvegese e russa. Uno di questi ambasciatori era Christian Jaque, il quale ha scelto l'Italia. «Per motivi sentimentali», ha detto sorridendo. Sua moglie, Martine Carol, è infatti a Roma per girare un film.

Già da quattro settimane, intanto, i tecnici radioelettrici della radiotelevisione francese erano allo studio della carta delle onde; mentre i corrispondenti della radio nei sei Paesi organizzavano i negoziati. Si temeva un «niet» categorico da parte dei dirigenti russi. Essi risposero invece per primi e accettarono senza discutere. Il «circuito russo» ha così attraversato la metà della Unione Sovietica, la Polonia, la Germania dell'est e dell'ovest e la Svizzera. Il collegamento Parigi-New York, a differenza di quello con Oslo, Berlino e Roma (che avveniva per filo) venne effettuato a onde corte, ed è stata l'operazione più difficile.

Il «multiplex» ha cominciato a funzionare alle 21,15 (ora di Parigi e quindi anche di Roma). I diversi corrispondenti della R.T.F., dopo una breve illustrazione del «relais» realizzato attraverso i molti accorgimenti tecnici, si sono alternati dai sei microfoni di Roma, Parigi, New York, Mosca, Berlino e Oslo per presentare uno o più pescatori che facevano la narrazione della loro avventura in mare (subito tradotta in francese) e raccontavano come avessero dovuto la loro salvezza alla segnalazione di un radioamatore. Si è così intavolato un dialogo fra americani e russi al di sopra dell'Atlantico, su onde che percorrevano la metà del globo terracqueo.

a. n.

La proposta di vietare la caccia per due anni

In riferimento alle notizie secondo le quali, per proteggere e salvare dalla distruzione il patrimonio venatorio, sarebbe allo studio delle autorità un progetto inteso a proibire per un certo periodo di tempo la caccia su tutto il territorio nazionale, il signor Attilio Sari, di Ivrea, ci scrive:

«Sul giornale *Stampa Sera*, seconda edizione n. 46 del 22-23 corr. in un articolo da Roma, è detto che le autorità venatorie sarebbero d'accordo di proibire la caccia su tutto il territorio nazionale per almeno due anni, e che anche la categoria dei cacciatori non sarebbe contraria al provvedimento, tutto per causa del maltempo, del freddo intenso che determinò la morte di molta selvaggina.

«Di quanto sopra non credo sia d'accordo neppure il governo stesso, perchè in due anni mancherebbe un'entrata di circa nove miliardi di lire. Se il governo stesso invece in questi due anni lanciasse quattro miliardi di lire di selvaggina in tutto il territorio nazionale, incasserebbe sicuramente cinque miliardi, e alimenterebbe le campagne di tanta selvaggina da soddisfare anche quei signori che parlò della cosa l'altro giovedì alla tv. in «Lascia o raddoppia».

OROSCOPO

DOMENICA 26 FEBBRAIO

Gli Astri: Luna in Vergine opposta al Sole. Instabilità, incertezza, bruschi cambiamenti. Tipi: **Vergine, Sagittario e Scorpione.**

Vergine: vi troverete in un clima di instabilità; titubanza circa una via da prendere. Converrà, in questo stato d'animo, non agire. **Sagittario:** bisogna osare solo quando si è sicuri delle proprie azioni. La persona incerta irradia forze psichiche di poca efficacia. **Scorpione:** non dovete sprecare le vostre cariche, aspettate se non vi sentite pienamente in forma. Piuttosto aspettate.

Previsioni per i nati dell'**Ariete:** dovrete sollevare i pesi con le vostre sole mani. Aspettate altro momento, così avrete l'aiuto. **Toro:** la situazione sembrerà congelata, meglio attendere il disgelo. **Gemelli:** una informazione errata comprometterà un'amicizia. Siate prudenti nel credere e nel giudicare. **Cancro:** potrete ottenere fiducia e impulso solo se vi manterrete in una silenziosa attesa. **Leone:** per ora non è consigliabile agire in senso impegnativo. Osservare serve di più. **Bilancia:** se non sapete che passi pigliare, rivolgetevi a destra e troverete la via giusta. **Capricorno:** rinforzate le vostre barriere; cercate di capire la realtà delle cose, non sprecate energie. **Acquario:** avete quasi superato il filo spinato. **Pesci:** muovereste le pietre con la vostra sensibilità, ma non abbandonatevi troppo ad essa.

LUNEDI' 27 FEBBRAIO

Gli Astri: Luna in sestile a Saturno e Urano, quadrato a Marte. Spese eccessive, controllatevi nelle uscite. Notevoli saranno gli sviluppi delle cose ch'erano sospese nei giorni passati. Tipi: **Gemelli, Toro e Cancro.**

Gemelli: vi incamminerete bene e così proverete allegrezza. **Toro:** sarete premiati della vostra paziente attesa. Ci sarà molto da sperare in tutti i settori. **Cancro:** possibilità di risolvere un problema complicato. Speranze che verranno coronate bene.

Previsioni per l'**Ariete:** simpatico atteggiamento di una persona che sembrava fredda e ostile. **Leone:** guadagno di stima, miglioramento di relazioni sociali. **Vergine:** si consiglia la prudenza, perchè la giornata sarà nuvolosa. Presto ne uscirete fuori con brillantezza. **Bilancia:** un pensiero vi ossessionerà, non fatevi prendere dalle sue spire che non sono certo salutari. **Scorpione:** apprensione per una novità conturbatrice e molesta. **Sagittario:** una vostra faccenda intima sarà interferita da persona intrigante. **Capricorno:** evitate le reazioni troppo aspre. La tattica è sempre salutare. **Acquario:** liquidazione favorevole di una pendenza. **Pesci:** lieve delusione d'amore o di amicizia.

T. Falsadonni

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri, 15,30 e 21,15: Walter Chiari presenta Colette Marchand nella rivista «Oh quante belle figlie Madama Dorè» con C. Campanini. Carignano (Il Teatro delle 16 novità), ore 15,30 e 21,15: «Il principale» di Barzini jr.; «La prova decisiva» di Soldati; «Facile, troppo facile» di Longanesi. Metropolitana, 15,30: Marionette Gianduia: «Gioanin senza paura». Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8), Comp. Stabile: 15,30 e 21,15 «Le acque della luna» di Norman C. Hunter (abb. turno B).

Brasa (Valentino): 16 e 21 danze. Club Magenta n. 11: danze 16 e 21. La Rotonda: ore 16 e 21 Orchestra Orsatti; canta Riccardo Vigna. Nirvana Danze: 16,30 e 21 Baudino. Rosso Danze (Barca): ore 21.

Riduzioni E.N.A.L.: Piccolo Teatro. (Domani: Teatro Nuovo).

LA TECNICA DELLA SUGGESTIONE

Un cartellonista torinese illustra i segreti della sua professione

Armando Testa è una delle figure più rappresentative del moderno mondo pubblicitario.

Nato a Torino nel 1917, Testa è un pittore che ha saputo imporsi per una sua personale genialità e per la estrosa varietà del suo stile. Giovanissimo si affianca al gruppo degli astrattisti italiani e deve proprio a questa espressione pittorica il suo primo insperato successo pubblicitario vincendo, con un manifesto astrattista, un concorso nazionale nel 1937. Testa, insingato da questo primo successo, si accosta maggiormente alla nuova tecnica che in Italia sta già compiendo rapidi passi e guarda alla pubblicità con un interesse particolare, ne studia le cause e gli effetti, cerca di apprenderne le astuzie.

Quando, nel 1946, arrivano in Italia le prime riviste americane, egli si getta su questo prezioso materiale con avidità, ma ne resta sorpreso, quasi sgomento.

Testa è ancora troppo «pittore» per comprendere che la semplicità del segno, più che ingenuità, è malizia, che il gioco dei volumi più che estetica, è calcolo. E si chiude in se stesso, lungamente meditando su quanta parte deve andare alla tecnica, il vero al suggestivo, la logica al paradosso. Poi, si convince e diventa un acceso fautore dell'«arte che fa vendere», della suggestione del segno e dell'idea che il segno riesce a vivificare.

Pochi anni ancora e l'evoluzione è completa: nel 1948 vince un altro concorso nazionale, altri premi seguiranno nel 1949, nel 1951, ecc. Nel 1953 è la consacrazione della raggiunta meta come pubblicitario: la «Palma d'oro della pubblicità».

Ora Armando Testa è una «firma» della pubblicità italiana, conosciutissima anche in campo internazionale.

Per questo, volendo parlare della «tecnica della suggestione» abbiamo voluto farci raccontare da Testa come sono nati alcuni fra i suoi avvisi più famosi.

E' un mondo interessante e nuovo. Siamo sicuri che interesserà e che ci farà maggiormente comprendere quanta maturazione richiedono quelle composizioni che ogni giorno, ci illustrano i meriti di un vermuth, di una medicina o di un abito confezionato.

l. a.

L'ometto discusso e famoso

Tondi, magri, alti e bassi

UN RE BONACCIONE E ARGUTO FRA CELEBRITA' DI IERI E DI OGGI

Bonaccione, grasso, lo sguardo arguto, il mento ornato da candida barba, il Re di cui parliamo può dimostrare una sessantina d'anni, ma non ne ha più... di quattro!

Gli è che è stato scoperto nel 1952, ma egli esisteva già da circa due secoli e, come tutte le figure popolari e fantastiche, si mantiene sempre giovane, con lo stesso viso, la stessa espressione gioconda, lo stesso aspetto imponente ma cordiale.

Merito di avergli dischiuso le dorate porte che lo isolavano dal mondo è di Armando Testa ed a lui abbiamo chiesto di raccontarci come ha scoperto questa figura, in pochi anni diventata famosa.

Un carattere vivace

«Debbo precisare — ci ha dichiarato Testa — che il mio caro ed autorevole amico ha subito rivelato un carattere indipendente e non, dopo un primo attimo di comprensibile sbigottimento, si è trovato benissimo nell'ambiente dinamico del nostro tempo, tanto che spesso mi accadeva di vederlo correre felice ed entusiasta sulle tavole dei palcoscenici maggiori dove agivano note compagnie di rivista o di prosa, fra le macchine da presa cinematografiche, fra i cantanti al Festival di Sanremo, o addirittura al Giro d'Italia, condividendo la vita dei corridori, accanto al suo e mio ottimo amico Vincenzo Giacotto».

Evidentemente, Testa, che prima ancora di essere un pittore pubblicitario è un poeta, ha finito col soggiacere egli stesso al fascino di questa simbolica figura e si presta volentieri al gioco, tanto da riuscire a dimenticarsi che Re Carpano si trova soltanto dove... lui lo mette!

Ma noi lo vogliamo portare a quelle confidenze che egli, forse, preferirebbe tenere nel gioco della finzione e ci riusciamo: «Per essere sinceri, Re Carpano nacque dall'idea di materializzare l'affermazione che il Carpano è il re del vermuth. Quando mi venne affidato il compito di realizzare un bozzetto del genere, dapprima fui indeciso: troppi "re" pubblicitari ci sono conosciuti e non sarebbe stato facile crearne uno che fosse tanto originale da non confondersi con gli altri. Ma quelle stesse difficoltà che apparvero nel confronto con le realizzazioni precedenti finirono con l'entusiasmarmi».

Nacque, così il primo re Carpano: con il viso che sorgeva dalla trasformazione del collo di una bottiglia, la fibbia del cinturone che riproduceva la tipica ogiva del marchio Carpano ed, infine, il manto regale svolazzante che era... l'etichetta riprodotta fedelmente. Sotto una breve dicitura di presentazione: «Carpano Re dal 1786».

«l' caval d'brôns»

La fortuna di questo manifesto fu immediata. Con il suo sovrano di ispirazione classicheggiante Testa aveva realizzato una pubblicità di concezione modernissima, senza trascurare le esigenze tradizionali di un prodotto nato nel '700. Inoltre, si ritrovavano in quella figura tutti i requisiti richiesti per la propaganda del prodotto: la bottiglia, il marchio, l'etichetta.

Ma Re Carpano, come ci diceva il suo creatore, ha rivelato subito un carattere tutto suo e non si è rassegnato a starsene tranquillo e statico così come lo avevano effigiato. Aveva voglia di muoversi, di agire.

Il nostro artista venne incaricato di studiare alcune varianti al tema regale. Quale miglior atteggiamento per un re che quello di presentarsi a cavallo? E nella mente di Testa cominciò a maturare l'idea.

Per quindici giorni lo «studio artistico Testa» fece vacanza, o quasi.

Sulla prima Fiat

Chi, in quei giorni, avesse frequentato l'ippodromo, non avrebbe potuto che meravigliarsi vedendo con quanto impegno un giovane signore seguiva vita e atteggiamenti dei purosangue a riposo, in gara od in allenamento.

E, come accade spesso, il nostro artista un giorno si avvide che quel che andava cercando tanto lontano lo aveva nei pressi di casa. Perchè lo spunto giusto offrì il famosissimo «Caval d' brôns» del Marocchetti. Era il l'ideal Re Carpano in sella, in una posa uguale a quella di Emanuele Filiberto che, invece di sguainare la spada, con ampio gesto stura una... bottiglia di Carpano!

No, non tremino gli amanti della storia, nulla di irriverente, perchè il manifesto che ne nacque non suonava a parodia del celebre capolavoro, nè del gesto del grande Emanuele. Era una cosa del tutto diversa, nelle intenzioni e nei risultati; e non ne tremò certamente l'ombra di Marocchetti che, tuttalpiù, avrà sorriso divertita della genialità estrosa del moderno pubblicitario.

Dopo questa «sortita» a cavallo, Re Carpano volle salire in auto. E si dovette trovare un'auto degna di lui, del suo manto, del suo costume, della sua regalità. Fu in occasione del Salone dell'Automobile ed il Re apparve, ebbro di velocità e di gioia, al volante della prima Fiat.

Ora Re Carpano ci prepara altre sorprese. Sono emersi interessanti documenti dai quali risulta che Napoleone, Cavour e Vittorio Emanuele II prediligevano il «Punt e Mes» di Carpano ad ogni altro aperitivo. Ed, auspice Testa, Re Carpano ci si rivelerà in alcuni inediti aspetti; si tratta di incontri storici, di confidenziali e cordiali tête-à-tête con questi personaggi, i quali, trascurati per qualche momento i problemi politici, palesemente compiaciuti, gustano con lui l'inconfondibile ed indimenticabile «Punt e Mes».

... «l' caval d' brôns»

Con Napoleone... prima di Waterloo

In pubblicità la logica è sconfitta dal fascino curioso del paradosso

«In pubblicità esiste una regola fondamentale: è il paradosso che colpisce e non la logica».

Con questa premessa Armando Testa affronta con noi l'argomento della propaganda «Facis», la più grande fabbrica italiana di confezioni maschili che, per prima, ha lanciato in Italia l'abito confezionato in 120 taglie diverse.

Testa cominciò a creare il marchio. Un marchio che doveva essere talmente «vivo» da distinguersi fra tutti gli altri, da farsi ricordare non soltanto come simbolo di un qualcosa, ma come simbolo di una fabbrica di vestiti, di «quella» fabbrica di vestiti.

Un marchio «vivo»

E nacque l'omino in corsa. Se guardate questo omino che balza di gioia portando sotto braccio un rigido vestito, restate sorpresi per la «carica dinamica» di questa figurina che è tutta proiettata innanzi come una freccia. Testa fece fotografare un uomo mentre correva a grandi passi e, per meglio fissare le movenze e le pieghe dell'abito, fece fare una foto «elettronica» al millesimo di secondo. Da questa foto trasse il disegno che completò con il famoso vestito, paradossalmente rigido e teso in avanti.

«E' per conservare il senso di movimento che il vestito nuovo dell'omino ha quella posizione. Ed anche per una logica pubblicitaria, sia pure in pieno contrasto con la realtà logica. Non potevo mettere in mano al mio uomo un pacco oppure un attaccapanni con un abito penzolante. Ho preferito questa soluzione: strana, ma che nella sua stranezza trova il suo successo mnemonico».

E' questo, forse, uno dei marchi più discussi; ma è anche uno dei più conosciuti; conferma evidente di questo successo.

Galleria di tipi

Per dare l'idea della vestibilità dell'abito, grazie alle 120 taglie diverse, ad ogni tipo di uomo, Testa girò intere settimane alla ricerca di decine di tipi che dovevano rappresentare l'essenza di tutto il genere maschile. E in uno degli avvisi più efficaci troviamo affiancati e sorridenti un gigantesco geometra torinese alto 1,96 accanto ad un medico romano piccolo e grassoccio, ad un funzionario di banca di corporatura snellissima, un avvocato di corporatura media. Tutti tipi diversi tondi, magri, alti, bassi, che camminano sottobraccio, sorridenti, eleganti e felici.

Per rendere l'idea della libertà di movimenti consentita dagli abiti «Facis» eseguì una serie di bozzetti dove un unico soggetto eseguiva decine di azioni simultanee: un uomo d'affari con sei braccia che manovravano i microfoni di altrettanti telefoni; un ragazzo che volteggiava il braccio, riprodotto in sei posizioni diverse.

Guardatemi dentro!

Meno facile da illustrare in un annunzio sintetico la perfezione delle rifiniture.

Vediamo, ad esempio, un avviso che si potrebbe definire «psicologico»: tutti conosciamo il tormento dei bottoni che si staccano al momento meno opportuno. Testa ha sfruttato questo stato d'animo comune a tutti gli uomini ed ha raffigurato lo sgomento di un uomo che vede «saltare» un bottone della sua giacca ingigantendo questo bottone fino all'inverosimile, limitando la dicitura ad un commento: «Con gli abiti «Facis» questo non vi accadrà».

Dello stesso genere l'altro avviso riproducente un uomo che si abottona la giacca e, tenendola aperta per far vedere le fodere e la linea perfetta dice: «Guardatemi dentro!».

Siamo sulla strada del paradossale; ma Testa ha voluto percorrerla interamente, volutamente, fino in fondo, perchè si è accorto che questa lo conduceva esattamente dove voleva lui.

E quando vede il suo omino imitato in Francia ed in Germania, da altre fabbriche di abiti confezionati, non può che compiacersene. Felice di vedere che il suo omino corridore è andato veramente lontano e che la sua trovata non doveva essere poi tanto stramba se aveva trovato chi l'aveva tranquillamente fatta sua.

«... e questo non vi accadrà»

«Perfetto: non vi pare?»

«Viva V.E.R.D.I.; Macché!»

«Al pissi, sör côsì, dam stagn bin»

La disavventura di un angioletto troppo ghiotto

Un uomo dallo strano naso e la polvere che "non teme l'umidità"

Un angioletto è in castigo. E quale castigo! Un castigo uguale a quello che potrebbe capitare ad un bambino di questa terra per un uguale peccato.

Udite cosa è mai accaduto a questo povero angioletto capitato in terra e preso dalle umane tentazioni!

Una scatola allettante

Chissà come e perchè, il nostro piccolo alato eroe in una splendida sera di luna si è trovato in una casa dove abitano certi bimbi che da tempo egli segue da lontano.

Era tanto che il nostro angioletto sognava di trovarsi in quella casa, di poter toccare quei giocattoli che vi erano lì, a portata di mano, nel silenzio della casa addormentata. Giocò fino a stancarsi, fino a che non gli prese un certo struggimento che era appetito bello e buono.

Mangiare? Si fa presto a dirlo. In quella casa c'erano sì dei buoni bocconi. Ma erano cibi da mortali: pane, formaggio, frutta, carne. Tutte cose che non possono piacere a chi è uso nutrirsi con cibi celestiali, leggerissimi e delicati.

Eppure la fame c'era. E prepotente.

Bisognava trovare almeno qualcosa da placarne gli stimoli più violenti. Non ci voleva molto per lo stomaco di un angelo così piccino.

Cerca e cerca, finalmente l'angioletto trovò una scatoletta con sopra una scritta allettante «Per i bimbi buoni...». Conteneva, quella scatola, dei cioccolatini che egli assaggiò: buoni, buonissimi! E ne mangiò uno, due, tre, quattro. Molti, forse una decina. Poi, felice si addormentò, di un sonno tranquillo.

Verso l'alba, però, una strana sensazione svegliò il nostro piccolo ghiottone. Perbacco, certi dolorini e, soprattutto, certi stimoli non proprio celestiali lo tormentavano in maniera allarmante. Cosa fare?

Non c'era altra soluzione ed il nostro angioletto, profittando del fatto che tutti dormivano e nessuno lo poteva vedere, si comportò esattamente come i suoi piccoli amici in uguale frangente.

Nessuno lo vedeva. Nessuno, tranne il nostro Testa che, non visto, lo ritrasse e che di tale colpa dovrà rendere conto un giorno.

Nacque così il gustoso annunzio dell'Euchessina, il delicato purgante dei bimbi buoni, troppo abbondantemente mangiato da un angioletto che Testa riprodusse ritagliandone l'immagine su di un foglio di carta formata con spilli e fermagli, un povero angioletto dolente, con la scatola in mano; medita sui peccati della gola e sulle loro conseguenze.

Drammaticità espressiva

Un difficile problema pubblicitario, più psicologico che grafico, risolto da Armando Testa con intuizione felice, riuscendo con questa formula di un'audacia spiritosa a dire tutto quello che la Marco Antonetto voleva per la presentazione del suo prodotto.

Difficoltà non minori egli ha dovuto affrontare per un nuovo prodotto della stessa casa: l'Algonfop, una pastiglia che fa scomparire il dolore di testa, il mal di denti e le nevralgie in genere, i dolori reumatici, stronca il raffreddore e l'influenza.

L'uomo raffreddato

Testa ricorre alla fotografia opportunamente ritagliata ed elaborata con aggiustamenti e ritocchi, dando estrema «drammaticità» alle espressioni del viso di un uomo tormentato dall'uno o dall'altro malanno. Abbiamo visto, così, l'uomo dalle tempie pressate da un morsetto di acciaio, quello dagli occhi lagrimosi per il male di denti e dalle guancie turgida per il gonfiore, quello che, con una smorfia di dolore, mostra il braccio dolente per i reumi e quello con il viso avvolto da una sciarpa che lascia scoperti soltanto due occhi, volti al cielo in evidentissima espressione di sofferenza. Di tutta la serie, l'annuncio che più ci ha colpito è, però, quello che ci rende in maniera sorprendente l'ossessione dell'uomo raffreddato: è una testa con al posto del naso un rubinetto. Sì, proprio un rubinetto.

Non c'è bisogno di parole. Dice tutto!

E, ciò che sorprende e rivela l'abilità dell'artista, è che quello strano connubio non «dà fastidio» a vederlo, non è, insomma, tanto illogico come dovrebbe essere.

Ed eccoci al terzo problema grafico, quello della Salitina M. A., sale per acqua da tavola. C'era da presentare una rivoluzionaria presentazione nella confezione del noto prodotto; le cartine che per la Salitina M. A., come per tutti gli altri prodotti similari, erano sempre state di due diversi tipi da usarsi in due tempi, nella nuova confezione «Ermeto» sono ridotte ad una sola e l'involucro di questa è di materiale termoplastico saldato elettronicamente in modo che la polvere resta inalterata in ogni clima, in ogni ambiente.

Giochi di trasparenze

«Non teme l'umidità», con i caratteri degli «stampini» normalmente usati per gli imballaggi, scrisse Testa accanto ad una sola cartina di Salitina addossata ad un fungo grasso ed umidiccio. Una sintesi efficace ed espressiva. Ma quello che, a nostro giudizio, doveva essere l'avviso più convincente apparve nelle dimensioni di mezza pagina sui maggiori quotidiani d'Italia e aveva come motivo di richiamo un bicchiere d'acqua rovesciato sulla cartina di Salitina M. A. confezione «Ermeto». Le trasparenze del bicchiere e dell'acqua che scorreva sulla carta bagnata attiravano l'attenzione del lettore sulla scritta sottostante, che costituiva il vero testo pubblicitario.

Ed è, a nostro giudizio, uno degli avvisi più indovinati di questi ultimi anni.

Due volti, due espressioni, due malanni; un unico rimedio

La presentazione della nuova confezione ermetica d'una famosa acqua da tavola

Cose che possono capitare ad un angioletto di carta sceso sulla terra!

Rientra Boniperti, ma Turchi sarà assente (Oppezzo terzino)

La Juventus tenta la "disperata impresa,, di imporre l'alt alla capolista Fiorentina

Mentre il Bologna gioca a Novara

Torino in ripresa contro l'Atalanta

Fiorentina-Juventus, Novara-Bologna: due partite sul cartellone, domani, per il campionato di calcio. Al Comunale di Firenze i «viola» difendono ancora una volta la loro imbattibilità. Quando una squadra non perde da diciotto giornate è logico che ogni partita presenti un numero di rischi maggiori. Questa volta la «quasi-nazionale» viola dovrà fare a meno del fuoriclasse Julinho e del giovane portiere-rivelazione Sarti. Si dice che Toros come difensore da rete sia bravo come il suo giovane collega, ma la mancanza dell'estroso sud-americano all'attacco si farà certamente sentire. Nonostante queste circostanze l'impresa che la Juventus più che mai in [illegible] giovanile tenta sul campo di Firenze è difficilissima, anche se Boniperti rientra a fare da regista per l'attacco delle reclute. I bianconeri avranno un terzino-mediano poiché una febbre influenzale che ha colpito ieri il giocatore Turchi ha indotto l'allenatore juventino dott. Puppo a modificare i suoi piani alla vigilia della partenza della squadra. Il giovane ex-bolognese designato a sostituire il «militare» Garzena nel ruolo di terzino, si è messo a letto con la febbre a 39 ed il trainer bianconero ha dovuto cancellarlo dall'elenco dei disponibili.

A fianco di Corradi contro i viola giocherà quindi Oppezzo, che cederà il suo posto di laterale al giovane Fratschi, il quale — come è noto — ha già positivamente esordito in serie A due domeniche fa sul terreno della Spal.

Dalla zona di testa alla coda. Novara-Bologna ha un'importanza eccezionale, ma questa volta non è la «provinciale» a temere maggiormente gli effetti di un risultato negativo. Il Bologna si trova in situazione veramente difficile di classifica: è penultimo con 12 punti, attualmente quattro di distacco dal trio Novara-Genoa-Triestina. Anche facendo credito ai bolognesi degli ipotetici due punti da conquistare nel recupero contro il Torino, si vede ugualmente come la gara di domani abbia per essi un'importanza fondamentale. Tra i rossoblù rientreranno Bois, Cervellati, Pozzan e La Forgia. Il Novara, che è reduce dal brillante successo di Napoli, sarà privo di Feccia.

Il Torino scende l'Atalanta, una squadra che [illegible] di classifica non può concedersi troppe distrazioni. I bergamaschi, come i granata, hanno un [illegible] da recuperare; con una vittoria nella «gara in più» balzerebbero verso il centro della graduatoria, ma sbagliando il passo rimarrebbero inchiodati al sel'ultimo posto (alla pari con la Lazio). Tanto vale che nella partita con i granata tentino senz'altro di portarsi fuori dalla mischia. I nerazzurri mancheranno di Garcia, una delle loro migliori pedine d'attacco. Anche il Torino avrà quasi certamente due assenze di rilievo: quelle di Cuscela e di Moltrasio, entrambi indisponibili. In compenso rientrerà Grosso a garantire con la sua classe ed esperienza sicurezza alla difesa. L'undici di Frossi, ritornando sul suo campo dopo lo scivolone subito di fronte al Napoli vorrà dimostrarsi in ripresa.

Tra le altre partite interessanti il confronto tra il Napoli «deluso» per il recente insuccesso di fronte al Novara, ed il Genoa, che dovrà confermarsi squadra imbattuta in casa. La Samp giocherà a Vicenza contro il Lanerossi, mentre il Milan riceve il Padova, preoccupandosi di... non stancarlo troppo dato che i veneti dovranno affrontare mercoledì, in «recupero» la Fiorentina rivale dei rossoneri.

Paolo Bertoldi

Hockey Fiat e pattinatrici questa sera al Valentino

Hockey e pattinaggio questa sera al Valentino. Incominceranno, alle venti, gli specialisti dell'artistico. Effettueranno una serie delle figure obbligatorie per la «Coppa del Turismo» che si concluderà domani. A queste manifestazioni dovrebbero partecipare la campionessa italiana Fiorella Negro, con le altre «prima categoria» Giardini D'agata e Gissri, oltre al torinese pure di «prima categoria» Sergio Belli. Diciamo «dovrebbero» poiché l'influenza sta mietendo vittime tra le pattinatrici. Ha dovuto, a malincuore, dare forfait la Tichatschek di Merano, una ragazza assai brava alla quale di tutto cuore si augurano due cose: di mantenere le promesse di diventare una stella del nostro pattinaggio e di rendere un po' più facile il suo «impossibile» cognome in modo che i tipografi non debbano impazzire quando la brava pattinatrice mieterà vittorie in serie. Anche la campionessa di seconda categoria Gaimarini e quella di «terza», la giovanissima Bicialla Caldi, sono state costrette alla rinuncia dall'influenza.

Alle 21,30 circa, dopo le pattinatrici, scenderanno in pista gli hockeisti del Fiat, che affronteranno gli svedesi del Tolf-Transe di Stoccolma.

La formazione nordica ha battuto recentemente in Svizzera una rappresentativa composta da elementi del Friburgo, Losanna e Chaux de Fond e sarà quindi un duro avversario per i torinesi.

Tolf-Transe: Portiere: Yaderholm (8); Difensori: Fredriksson (10), Olsson (1), Sandriksson (2), Ekvall (4); Attaccanti: Wennerholm (4), Hill (9), Eriksson (5), Schildt (3), Svensson (6), Wiss (13), Scott (7).

Il Fiat schiererà: Portiere: Bolla (1); Difensori: Montemurro (4), Brogagnolo (2), Quinz (3), Ciccone (12); Attaccanti: Rohaciy (7), Dennison (9), Foce (10), De Sordo (5), Massa (6), Magnoni (11), Alberton (14).

Il tracciato del nuovo Giro ciclistico d'Italia presentato ieri

MILANO, sabato sera.

Il Giro d'Italia 1956 si è presentato ieri alla televisione. Uno sguardo d'insieme: venti giorni di gara. In questi venti giorni si correranno 19 tappe in linea, due delle quali con arrivo in salita, due tappe a staffetta, una a cronometro individuale.

E' allo studio anche una prova dietro motori, mentre già sicuri sono due giorni di riposo a Livorno e a Sondrio. Tanta fatica, ma tanti soldi: i premi in totale ascendono a 42 milioni di lire.

* *

Novità assoluta, le tappe a staffetta. Mica facile spiegarle. Al Lido di Albaro a Genova e a San Marino si allineerà al via un corridore per ciascuna squadra; partenza simultanea dei rappresentanti le varie compagini che, fatto un certo numero di chilometri, daranno il cambio come in una staffetta qualunque.

Due classifiche, una di tappa a squadre e una individuale che conterà per la graduatoria generale, e ciascun atleta verrà accreditato il tempo impiegato per percorrere la sua frazione.

* *

C'è di nuovo lo Stelvio, la montagna spauracchio dove Koblet ha perduto un Giro cedendo nelle mani di Fausto lo scettro del comando. Lo faranno nel senso contrario al 1953, ma sarà tremendo lo stesso. Sarà la 17ª tappa. Nella tappa successiva il Tour d'Italia si arrampicherà sulle Dolomiti: una indigestione di montagne, sei colli in un solo giorno. In queste due tappe si deciderà della vittoria.

Ma le asperità non si esauriranno qui. Ne volete una prova? Basta dare uno sguardo agli Appennini, dove i colli da valicare sono undici. In ordine di tempo il Pian di Creto nella seconda tappa, il colle della Scoffera e il passo del Penice nella 2ª, il valico della Futa, la Porretta e il Macerone nella 7ª, la Fiastra e il passo della Forcella nella 15ª, il passo del Cerreto e il passo del Bracco nella 16ª, il passo del Bocco e il passo del Velleaso nella 12ª.

* *

Radio e televisione duramente impegnate. Per la Rai le notizie verranno date in coda ai giornali radio delle 13 e delle 14 sulla rete nazionale e delle 13,30 e delle 15 sul secondo programma. Nella trasmissione delle 14 si cercherà di entrare in collegamento diretto. Verso le 17, sempre nei giorni in cui gli orari di partenza lo consentiranno, verrà trasmesso un breve servizio di cinque minuti di interviste. La radiocronaca diretta dell'arrivo informerà tutti i giorni gli sportivi sul programma nazionale. E' allo studio anche di adoperare uno speciale collegamento al passaggio degli ultimi 10 chilometri.

Anche la televisione è al lavoro. Allo studio sono particolari impianti di ponti e uno schema di «équipes» mobili in modo da poter garantire quasi tutte le trasmissioni in linea diretta. Speciale cura verrà approntata per quanto riguarda le partenze e gli arrivi. Per le fasi culminanti sulle Dolomiti si cercherà di creare degli allacciamenti sul tipo di quelli già in funzione nella Milano-Sanremo per la fase finale dei tre colli. Si cercherà inoltre di trasmettere il più velocemente possibile il film di ogni tappa. Al seguito del Giro d'Italia per la televisione italiana, anche per il 1956, vi sarà Gino Bartali ed è prevista anche uno spettacolo di varietà i cui attori però non si conoscono ancora. **GIGI BOCCACINI**

Si apre la stagione di corse su strada

Da Sassari a Cagliari prima gara di ciclisti

DAL NOSTRO INVIATO

Sassari, sabato sera.

Disputata per la prima volta nel '48 e tutti gli anni successivi senza interruzione (i vincitori ne furono via via Leoni, De Santi, Soldani, Corrieri, Magni, Koblet e Pianna), anche questa volta la Sassari-Cagliari ha il compito di aprire la lunga, e speriamo brillante e convincente, stagione delle corse su strada a scisso internazionale. L'elenco dei corridori che vi sono stati invitati rappresenta quanto di meglio era possibile radunare, non solo perché la Sardegna è piuttosto fuori di mano, ma perché altre manifestazioni — su pista o su circuito come quella di domani ad Orano — hanno pur diritto a vivere. Se non fosse caduto ammalato, anche Coppi sarebbe stato della partita.

Quell'elenco comprende 53 nomi, ed anche se taluno di essi domani mattina non risponderà alla partenza, ce n'è abbastanza, ripeto, per conformare alla corsa l'importanza che merita. Come prima manifestazione della stagione, seguita immediatamente di domenica in domenica dalla Genova-Nizza e dalla Milano-Torino, che cosa si potrebbe pretendere di più? Non va dimenticato neppure un momento che questa corsa non sono soltanto fine a se stesse per i primi e per le soddisfazioni che vi si possono guadagnare, ma per tutti i corridori vogliono essere altrettanti scalini da superare per portarsi al sommo della propria efficienza fisica in tempo per la «classicissima» del 19 marzo, la Milano-Sanremo.

A questa di domani, sono presenti almeno otto squadre ufficialmente costituite, due composte esclusivamente da stranieri (sedi la Girardengo e la Guerra, e le altre allineanti un folto, e naturalmente più numeroso lotto di italiani — e sono la Legnano, la Lygie, la Fuchs, la Ganna, l'Atala, l'Arbos. Fra i primi, vi sono i cinque belgi che fanno capo all'attuale campione del mondo Ockers ed al suo indivisibile compare Van Steenbergen, e poi il raggruppamento che va sotto il nome di «Legione straniera», perché raduna altri belgi, e svizzeri, e spagnoli — i cui esponenti più in vista sono Derycke, Schils, Clerici, Ruiz, Poblet eccetera. Avrebbe dovuto esserci anche il lussemburghese Gaul, che Guerra ci teneva a presentare sulle nostre strade, ma l'omette si è lasciato attirare altrove.

In quanto ai nostri non è il caso di [illegible] tutti quanti, bastando accennare a quelli di essi che, per classe e per la preparazione potuta compiere nelle difficili condizioni che si sa, maggiormente richiamano l'attenzione — e sono Minardi, Benedetti, Monti, Astrua, Maggini, Grosso, Fabbri, Filippi e qualche altro, fra i quali — e non dispiaccia ai loro amici — non pare si debbano considerare Ronconi, Buoncristiani, Albani, Giancola, ancora in ritardo in fatto di allenamento.

Giacché come è sempre accaduto gli anni precedenti, questa è la corsa in cui maggiormente influisce il grado di forma, voluto o potuto raggiungere dopo la sosta invernale. Ma si sa quanto gli allenamenti siano stati quest'anno ostacolati dal maltempo. I comunali alla settimana sarda hanno ben cercato con impegno e buona volontà di rimediare su queste strade al tempo perduto: ma vi saranno riusciti?

VITTORIO VARALE

Il campione d'Italia è piuttosto polemico...

Così Coppi vede il Giro

Dal nostro corrispondente

NOVI LIGURE, sabato sera.

Nel pomeriggio di ieri è stata presentata, attraverso la televisione, agli sportivi italiani la 39ª edizione del Giro d'Italia. Per sapere le impressioni del Campione d'Italia, ci siamo recati alla residenza novese di Coppi e Fausto ci ha ricevuti con la sua solita gentile familiarità. Appare in eccellenti condizioni sia di morale che di fisico; continua la cura iniziata nella clinica genovese del prof. Lorenzo Antognetti; da notare che in quattro giorni è aumentato di ben tre chilogrammi e ha raggiunto adesso il peso di kg. 73, peso limite che mantiene quando è in forma. Spera in una rapida convalescenza.

Circa il tracciato del prossimo Giro d'Italia, Fausto Coppi si è mostrato alquanto polemico: «Ho assistito ieri solamente in parte alla trasmissione televisiva. Però ho appreso dai giornali del mattino tutti i dettagli. Innanzi tutto spero vivamente per la metà di maggio di trovarmi nelle condizioni necessarie per potervi prendere parte e per non recitare il ruolo della comparsa. Il rag. Torriani, che stimo moltissimo, dovrebbe però curare particolarmente il lato organizzativo, mentre quello tecnico dovrebbe essere affidato esclusivamente ad anziani esperti che conoscono a fondo le esigenze e le sofferenze dei corridori. Ho sentito che Torriani parla di un Giro duro e vi include una tappa a cronometro di soli 60 chilometri. La brevità della prova rende quasi nulla la capacità del corridore nella lotta contro il tempo.

«Le prove dietro motori non mi sembrano troppo interessanti dal lato tecnico; lo saranno certamente dal lato spettacolare e finanziario; e il fatto poi di aver piazzato il "tetto del Giro", lo Stelvio, con i suoi 2757 metri di altezza, addirittura in partenza di tappa, mi pare una cosa fuori posto. Non potrà essere naturalmente un fattore determinante per una operata selezione. La eliminazione del Passi del Pordoi e del Falzarego non è stata un'idea brillante, il Giro d'Italia senza questi due Colli ormai divenuti classici e che il pubblico apprezza e attende, è come se fosse stato mutilato di qualche cosa, è come se nel tracciato del "Tour" di Francia fossero stati tolti il Tourmalet, il Galibier, l'Aubisque, l'Aspin e l'Izoard. Inoltre gli organizzatori dovrebbero tener presente che al Giro prendono parte anche i corridori; se vogliono renderlo duro stabiliscano pure tappe di 300 chilometri, ma cerchino però di evitare di ripetere, come per il passato, i passaggi su strade veramente impossibili e massacranti per il fondo. In Italia ci sono tante strade asfaltate... Tanto che quest'anno nella tappa di Salice Terme il Giro passerà attraverso una strada che ben conosco, orribile, e per correre sarà necessario avere il carretto delle gomme di scorta. Certo che il pubblico ama l'avventura, ma... ».

g. c.

Kling al Sestriere consigliere dei tedeschi

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, sabato sera.

Alle 7,30 di stamani l'ultimo concorrente al VII Rallye ha lasciato il piazzale del Sestriere diretto a Bologna. Partenza ininterrotta secondo il programma stabilito: quasi tutti i 71 partecipanti alla manifestazione motoristica sono giunti puntuali al controllo. Soltanto due sono arrivati in ritardo ed hanno preferito fermarsi al Colle. Si tratta di Castellain-Gayet, su Alfa Romeo 1900, e Sartori-Roghi, su Lancia Aurelia 2500.

La odierna prima tappa attraverso Mondovì, Savona, Genova, Passo dei Giovi, Tortona, Piacenza, Parma, Modena, porterà la carovana a Bologna. Complessivamente per oggi 582 km. di marcia, da compiersi alla media di 50 chilometri orari.

A Modena una digressione all'autoautodromo per una prova di regolarità veloce.

* *

Domani e lunedì la «grande fatica» della gara: da Bologna al Sestriere, via Roma-Milano, per km. 1807 con prove di velocità pure sul circuito di Imola, di velocità in salita Squarciarelli-Madonna del Tufo, prova di velocità e regolarità sull'autodromo di Monza, prova di accelerazione e frenata a Torino e infine prova di velocità in salita Pragelato-Sestriere. Gran finale martedì sul Colle con una competizione di velocità e regolarità.

* *

Dopo la partenza dei concorrenti Sestriere si prepara a ricevere il Rallye per l'ultima prova, che potrebbe avere valore definitivo. All'arrivo della grande manifestazione automobilistica assisterà, al Colle, S. E. il dott. Egidio Ariosto, Sottosegretario al Ministero dei Trasporti.

* *

Chi vincerà? Impossibile una previsione anche se i tedeschi sembrano già sicuri del successo. Hanno mandato una forte rappresentanza i tecnici germanici, affidando vetture di potenza a piloti di ottima classe. La Mercedes domina il pronostico, e pare che la ditta di Stoccarda abbia voluto fare le cose in grande, questa volta.

Nei saloni del Grand Hôtel Duchi di Aosta, ad esempio, si aggirava ieri sera un certo signor Kling, che diceva di essere venuto al Sestriere come semplice turista. Kling, ingegnere e pilota ufficiale della Mercedes, che non è capace a sciare, detto fra parentesi, al Sestriere in vacanza nei giorni del Rallye! Ma chi ci crede? Lo abbiamo visto circondato dai suoi connazionali, e l'abbiamo sorpreso a parlottare in segreto con la coppia Schock-Moll, i due specialisti di queste gare di regolarità, attualmente in corsa al volante di una Mercedes 300 S. L. Schock-Moll puntano decisi al successo.

Giulio Accatino

Passaggi a Mondovì

Mondovì, sabato sera.

Sotto la neve che cade da questa mattina, 68 macchine partecipanti al VII Rallye del Sestriere sono transitate al primo posto di controllo di Mondovì. Dopo 120 chilometri di gara, dal Colle fino alla nostra città, soltanto tre sono stati gli equipaggi vittime di incidenti spettacolari causati dal fondo stradale ghiacciato, risoltisi però senza vittime e senza costringere i malcapitati al ritiro: Franchi-X, numero 168, sono usciti fuori strada dopo tre paurosi giri della macchina. Essi hanno però potuto riprendere la gara molto celermente dopo essersi rimessi il casco in testa.

Uguale sorte è toccata a cinque chilometri dalla nostra città alla vettura dei fratelli Bartolini. Essi, avendo il loro automezzo abbattuto un paracarro, sono stati costretti a una lunga sosta presso il controllo per riparare il motore rimasto danneggiato nell'incidente. Una altra macchina, i cui guidatori sono rimasti sconosciuti, oltrepassata Mondovì si è scontrata con un furgone funebre che trasportava un feretro. Nessun ferito.

Serie A (inizio ore 15)

MILAN (24) - PADOVA (16)

Buffon; Maldini, Zagatti; Liedholm, Pedroni, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Dal Monte. | Bolognesi; Scagnellato, Sarti; Moro, Azzini, Mori; Hamrin (Novello), Pison, Boscolo, Chiumento, Silvestri.

FIORENTINA (29) - JUVENTUS (21)

Toros; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Bizzarri, Gratton, Virgili, Montuori, Prini. | Viola; Oppezzo, Corradi; Fratschi, Nay, Emoli; Colella, Bertolini, Caroli, Boniperti, Praest.

NOVARA (16) - BOLOGNA (12)

Corghi; Fumbis, Capucci; Eidefjall, De Giovanni, Baira; Mariani, Formentin, Arce, Broccoli, Savioni. | Giorcelli; Bois, Giovannini; Bonifaci, Greco, Pilmark; Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Randon, La Forgia.

TORINO (21) - ATALANTA (17)

Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bearzot, Grosso, Rimbaldo (Moltrasio); Antoniotti, Bubis, Cassaniga, Sentimenti, Bertaloni. | Galbiati; Cattaneo, Corsini; Angeleri, Zannier, Villani; Longoni, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Sabbatella.

LANEROSSI (20) - SAMPDORIA (20)

Sentimenti IV; Giaroli, Pavinato; David, Lanzoni, Rossi; Bussolo, Marcolo, Campana, Migliori, Motta. | Pin; Farina, Agostinelli; Marcellini, Bernasconi, Chiappin; Tortul, Ronzon, Firmani, Ross, Arrigoni.

SPAL (20) - ROMA (20)

Persico; Lucchi, Vinyei; Morin, Ferrero, Dal Pos; Lelgren, Di Giacomo, Broccini, Fabbri, Dide. | Panetti; Eliani, Losi; Bortoletto, Stucchi, Giuliano; Ghiggia, Pandolfini, Da Costa, Bizzini, Nyers.

PRO PATRIA (7) - INTER (19)

Longoni; Ventura, Toros; Bernasconi, Colombo, Fraschi; La Rosa, Cimenas, Vicariotto, Danova, Ronelli. | Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Vincenzi, Ferrario, Nesti; Armano, Frecchini, Massei, Skoglund, Lorenzi.

GENOA (16) - NAPOLI (19)

Gandolfi; Cardani, Becattini; Larsen (De Angelis), Carlini, Delfino; Frizzi, Pistola, Corso, Greo, Carapellese. | Bugatti; Comaschi, Greco II; Castelli (Ciccarelli), Tre Re, Granata; Vitali, Beltrandi, Vinicio, Amadei (Posio), Pesaola.

LAZIO (17) - TRIESTINA (16)

Lovati; Molino, Antonazzi; Burini, Sentimenti V, Carradori; Muccinelli, Selmosson, Bettini, Vivolo, Olivieri. | Soldan; Belloni, Clauj; Fattagna, Bernardin, Fontana; Lucentini, Dorigo, Brighenti, Passarin, Romano.

Di scena il Vado sul campo Cenisia

La 22ª giornata del girone A di Quarta serie ha in programma un interessante anticipo, oggi alle 15 allo stadio torinese di via Frejus, con il confronto tra il Cenisia ed il Vado. I rossoblù di Sacigalupo sono l'unica squadra che riesca a tenere alto il prestigio della Liguria, opponendosi validamente al predominio delle compagini della nostra regione nel raggruppamento ligure-piemontese: l'undici vadese occupa il quinto posto in classifica.

L'allenatore del Cenisia, Genovini, ha apportato qualche leggera modifica alla formazione che ha giocato domenica scorsa a [illegible]. Rientreranno Cafasso e Pedrazzoli in prima linea, mentre Marchiaretto resterà a riposo e Tomiozzo verrà arretrato nella mediana per consentire al «capitano» Valra di prendersi un turno di meritato riposo. Lo schieramento dei torinesi sarà quindi il seguente: Giarda; Saracco, Gandiglio; Bellomo, Bosco, Tomiozzo; Oria, Pedrazzoli, Astorri, Ferro, Cafasso.

Per quanto riguarda il Vado, l'allenatore Sacigalupo ha portato dalla Liguria tredici giocatori e deciderà la formazione soltanto al momento di scendere in campo. Lo schieramento più probabile sembra tuttavia il seguente: Badino; Bodrato, Murialdo; Vacca, Ciglieri, Fazano; Ferrando, Delbuono, Parodi, Biggi, Galo.

Gran Premio d'Europa all'ippodromo di San Siro

Quindici cavalli sono rimasti iscritti al Gran Premio d'Europa di trotto (L. 7.000.000; m. 2600), riservato ai cavalli di quattro anni continentali. La corsa si disputerà domani pomeriggio all'ippodromo milanese di San Siro.

A ventiquattr'ore dalla corsa quattro sono i cavalli che raccolgono i maggiori pronostici. I rappresentanti francesi Ideal IV e Index, gli «indigeni» Istrio ed Invernone. La corsa si presenta assai difficile per gli italiani.

Sulle nevi di Bardonecchia

Lo slalom «Stampa»

Un netto successo è arriso alla gara sciistica di slalom gigante che, organizzata dal CRAL «La Stampa», avrà luogo domani mattina sulle nevi di Bardonecchia. Oltre cento infatti sono finora le iscrizioni (di cui una ventina di concorrenti femminili) pervenute dalle società Uget, Edelweiss, Gam, Sportinia, Azienda Tranvie Municipali, Savigliano, ecc.; naturalmente è pure largamente rappresentato il CRAL «La Stampa».

"Raddoppia la vita del vostro motore!,,

ESSO EXTRA MOTOR OIL "ORO" offre agli automobilisti la prima completa gamma di MULTIGRADE MOTOR OILS (oli motore a gradazione multipla) che assicurano le migliori prestazioni con la massima economia, consentendo il rapido avviamento del motore e il massimo sfruttamento della sua potenza.

Pratici esperimenti effettuati nei grandiosi e attrezzatissimi laboratori americani ed europei della "ESSO" hanno dimostrato che

ESSO EXTRA MOTOR OIL "ORO"

raddoppia la vita del motore.

AUTOMOBILISTI! Otterrete oggi le più brillanti prestazioni dalla Vostra macchina con l'uso combinato di:

ESSO EXTRA MOTOR OIL "ORO"
e ESSO EXTRA (WINTERGRADE)

il Supercarburante stagionale che riduce il consumo di benzina ed elimina tutti gli inconvenienti caratteristici della stagione fredda.

SEGUITE IL CONSIGLIO DEI TECNICI (Esso) IL VOSTRO MOTORE VI RINGRAZIERA'!

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

GUIDA DEI FILM

Gioventù bruciata di Dean e sette mogli per Harrison

Silvana Pampanini dirige la politica estera nelle isole Canarie - Alan Ladd abbandona June Allyson involandosi attraverso la barriera del suono - Humour inglese in Occhio alle donne e rocambolesche avventure di Richard Widmark in Oro

Silvana Pampanini e Marcello Mastroianni nel nuovo film «Principessa delle Canarie»

SETTE MOGLI PER UN MARITO (Ambrosio). — Divertente film inglese a colori, che narra il comico imbarazzo di un distinto signore colpito da amnesia e ritrovantesi di colpo, a guerra finita, con ben sette mogli sulle spalle. Il meno che possa capitargli è un po' di prigione, uscendo dalla quale egli però per trovare un'altra moglie nella graziosa avvocatessa che l'aveva difeso. Il gustoso protagonista è Rex Harrison, circondato da graziose attrici.

LA GRANDE PRATERIA (Astor). — E' il secondo film della serie disneiana «La natura e le sue meraviglie», come già «Deserto che vive», è esso stesso un [illegible] di cinema documentario portato su un piano di favola. La macchina da presa fruga con tutta leggerezza nella grande prateria americana, rivelandone i più interessanti «debutti». Animali grossi e piccini, orrendi e graziosi; fiori e piante; cielo e terra, sono i protagonisti, tutti vivi, tutti umanizzati, del film.

UNA TIGRE IN CIELO (Corso). — Un cinemascope a colori che esalta la figura e le prodezze di un pilota americano, che dopo lunga e snervante vigilia, può dimostrare il suo valore in Corea menando, con un reattore, strage dei nemici. Scampato alla morte in guerra, quando la trepida moglie crede di averlo finalmente per sé, egli muore, vittima della sua passione aviatoria, nel collaudo di un nuovo apparecchio ultrasonico. Belle scene di volo e di battaglia, molta convenzionalità nel racconto. Corretta interpretazione di Alan Ladd e di June Allyson.

TEMPO D'ESTATE (Doria). — Diretto dal regista di «Breve incontro», David Lean, non ripete l'incanto poetico di quel film, ma è per sempre un lavoro notevole, pieno d'ironia e di grazia. Sullo sfondo di una Venezia, esaltata dai colori, narra l'intensa quanto breve avventura sentimentale di una zitella americana con un antiquario, che agli occhi di lei, incarna il mito dell'amore latino. Magnifica per modulazioni e sfumature l'interpretazione di Katharine Hepburn, ottimamente [illegible] data da Rossano Brazzi.

GIOVENTU' BRUCIATA (Lux). — Uno dei tre film che il giovanissimo James Dean ha potuto interpretare nella sua breve vita, tragicamente stroncata da un incidente d'auto. In questo [illegible] l'indimenticabile protagonista della «Valle dell'Eden» è un [illegible] giovane che in una [illegible] sfida vede morire un amico. Vuole addossarsi la colpa ma i suoi compagni, timorosi del peggio, glielo impediscono. Un drammatico finale conclude il film che ambiziosamente e [illegible] efficacia vuol rappresentare il disagio della gioventù moderna. Con il forte protagonista una brava Natalie Wood e Sal Mineo.

OCCHIO ALLE DONNE (Maffei) — Un divertente technicolor inglese che narra gli scompigli sorti in una famigliola per la [illegible] del capo di casa di trasferirsi tutti in Australia. Essi [illegible] propri della vita domestica che viene sagacemente colta e resa nelle vivaci inquadrature e rappresentata con brio dagli interpreti. I quali, inutile dirlo, [illegible] al palo con generale soddisfazione.

LA PRINCIPESSA DELLE CANARIE (Metro-Cristallo) — Un episodio e colori della guerriglia tra Spagna e il fiero popolo canario nel 1450. L'amore di un ufficiale spagnolo per la bella principessa indigena è il filo conduttore di uno spettacolo infarcito di più o meno inedite scene di battaglia, di equivoci e di intrighi. Lieto fine con le nozze tra la bella Silvana Pampanini e Marcello Mastroianni, coi quali compaiono alcuni volenterosi attori spagnoli.

ALL'INFERNO E RITORNO (Reposi) — Storia di guerra vera, interpretata da quello stesso che l'ha vissuta e poi raccontata in un libro. Ma l'autenticità si perde nella «maniera» dei film di guerra hollywoodiani. Di tanto in tanto le avventure resta solo la fragorosa spettacolarità, con riprese del grande schermo. Il protagonista è Audie Murphy.

ORO (Vittoria) — Una forte interpretazione di Richard Widmark attenua quello che vi può essere di incredibile nella vicenda d'un sergente americano, che per favorire una maestrina di cui è innamorato, si impadronisce, all'avventurosa, di un aereo del «ponte» Berlino-Londra carico di lingotti d'oro. La ben tesa regia di Mark Robson ci appassiona ai meticolosi preparativi, all'avventurosa realizzazione e all'infausto esito. Con buoni attori inglesi spicca l'espressiva Mai Zetterling.

LA RISAIA (Ariston) — Romanzone popolaresco a colori, di convenzionale ma che trova nella bella e veristica cornice la sua ragion d'essere. Siamo nella bassa novarese tra risaie e mondine. Una di esse non sa di essere al servizio del proprio padre e la agnizione avverrà soltanto alla fine dopo drammatici casi anche di sangue. Vi esordisce assai bene Elsa Martinelli.

BRAVISSIMO (Augustus) — Un esparito filmetto dell'esordiente regista Luigi Filippo D'Amico, che procede abbastanza coerente e sicuro sul rischioso filo del paradosso. Cosa può capitare a un maestro elementare, che scopre in un fanciullo suo allievo una tonante voce di baritono. Se pensate che questo maestro è Alberto Sordi, non vi riesce difficile immaginare la comicità delle situazioni. Col piccolo, ben guidato Giancarlo Zarfati, recitano Irene Cefaro, Patrizia Della Rovere e Irene Tunc.

UN NAPOLETANO NEL FAR WEST (Nazionale) — Garbato e divertente cinemascope di puntigli amorosi ambientato nel Kentucky ed arieggiante il precedente «Sette spose per sette fratelli». Una deliziosa Eleanor Parker, il bravo Robert Taylor e l'ameno Victor Mc Laglen.

CACCIA AL LADRO (Torino) — L'ultimo «thriller», girato in rosa, di Alfred Hitchcock, il famoso [illegible] del brivido. Interpretato da una elegantissima Grace Kelly e da un sempre gustoso Cary Grant.

Riduzioni al «Nuovo» per gli abbonati ai quotidiani

L'Associazione Stampa Subalpina ha ottenuto dalla Direzione del Teatro Nuovo la riduzione del 40 %, su ogni ordine di posti, agli abbonati dei quotidiani torinesi, per i due concerti di jazz di Gerry Mulligan di domani alle 15,15 e alle 21,15. Per usufruire della riduzione presentarsi alle agenzie vendita biglietti o al botteghino del Teatro con la ricevuta di abbonamento.

Il Duo di Amsterdam stasera al Conservatorio

Questa sera, alle ore 21,15, al Conservatorio, per la Pro Cultura femminile, XI concerto in abbonamento e I concerto mozartiano. Il Duo di Amsterdam (Nap de Klyn, violino e Alice Heksch, pianoforte), eseguirà le sonate K. 378, K. 304, K. 296, K. 454 e le sei variazioni sul tema: «Hélas, j'ai perdu mon amant», in sol min. K. 360.

"Oscar„ britannico

L'Oscar inglese per la migliore interpretazione è stato assegnato a Katie Johnson, di 78 anni, che ha interpretato, a fianco di Alec Guinness, la parte principale femminile nel film «Assassini delle signore»

STASERA AL CARIGNANO TRE ATTI UNICI

Teatro primo amore del regista Mario Soldati

Il secondo spettacolo della compagnia diretta da Mener Lualdi presenta, con una commedia dello scrittore piemontese, due novità di Barzini e di Longanesi

Il «Teatro delle quindici novità» diretto da Mener Lualdi con Laura Solari e Carlo Ninchi presenta questa sera al Carignano il suo secondo spettacolo. Verranno rappresentate altre tre novità di autori italiani.

L'atto unico di Luigi Barzini jr., Il principale, è uno «scherzo» sceneggiato. L'ambiente, un ufficio; i personaggi, il principale, un gruppo di impiegati. A dir il vero costoro non sono molto solerti e la loro maggiore occupazione sembra sia quella di dir male a tutto spiano del loro capufficio. Il più accanito è un certo Alberto, beniamino dei suoi colleghi e paladino dei loro diritti. Ma Alberto vince venti milioni al Totocalcio e la situazione si rovescia: diventato socio dell'azienda, il difensore dei lavoratori si trasformerà nel più rigido e nel più esoso di tutti i principali.

Gli amici di Mario Soldati, scrittore e regista di chiara fama, sostengono che Soldati ha sempre avuto una vera passione per il teatro e ricordano i bei tempi torinesi in cui il futuro autore della Confessione, allora studente, recitava con gran foga e bravura sul palcoscenico di una Compagnia di dilettanti. E non solo: scriveva anche drammi e commedie, andate poi perdute. Stando al successo ottenuto con La prova decisiva (per lungo tempo Soldati è stato il capolista nella classifica compilata con i voti degli spettatori e attualmente si trova al secondo posto) non si può dire che gli amici dello scrittore piemontese abbiano corta memoria. Protagonista dell'atto unico è un regista cinematografico il quale, torturato dalla gelosia, escogita una trappola per avere l'amara certezza che l'amico lo tradisce. Come egli raggiunga la prova e quali conclusioni ne tragga, lo vedranno gli spettatori.

Terzo autore della serata è il «terribile» Leo Longanesi. Facile, troppo facile, narra di un certo signor Eberardo che nel primo quadro vediamo timidissimo mentre, in uno scompartimento ferroviario, si beve i consigli di un commesso viaggiatore sul modo di conquistare le donne. Nel secondo quadro il nostro eroe è diventato un leone. Applica i consigli ricevuti con tale prontezza e decisione da far cadere in un lampo le sue vittime.

vice

Mario Castelli, Xenia Valderi e Marcello Moncini in una scena della commedia di Longanesi

La polemica liberista in una conferenza dell'USIS

Oggi pomeriggio, alle ore 18, per il ciclo di conferenze sulla civiltà americana promosso dall'United States Information Service (U.S.I.S.) di Torino e dalla Università degli Studi di Torino, il prof. Bruno Leoni, ordinario di Dottrina dello Stato e Preside della Facoltà di scienze politiche dell'Università di Pavia, parlerà sul tema: «La polemica liberista contemporanea nel U.S.A.». La conferenza avrà luogo nella sala che precede l'aula magna dell'Università.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Un radiodramma, Notte alla reggia di Chiusano, sul programma nazionale alle 21 - Maria Meneghini Callas protagonista della Traviata verdiana (secondo programma, ore 21) - Un Requiem tedesco di Brahms (terzo programma, ore 21,30) - Musica in vacanza alla televisione con le orchestre di Kramer e di Lutiazzi

SABATO 25 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible] Ore 21: «La Traviata», opera in tre atti di Francesco Maria Piave. Musica di Giuseppe Verdi. Principali interpreti: Maria Meneghini Callas, Gianni Raimondi, [illegible]. Direttore Carlo Maria Giulini. [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible] 21,30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma (Stagione sinfonica pubblica del Terzo Programma): Concerto diretto da Sergiu Celibidache, con la partecipazione del soprano Irmgard Seefried e del basso Mario Petri. Johannes Brahms: Un Requiem tedesco per soli, coro e orchestra, op. 45. [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

DOMENICA 26 FEBBRAIO

[illegible]

Maria Meneghini Callas canta nella «Traviata» di Verdi (II programma, ore 21)

E' QUESTA UN'ALTRA SENSAZIONALE
OFFERTA
DEL REPARTO TELEVISORI DELLA TRE ERRE
A valere sull'acquisto di un moderno apparecchio televisore
ADMIRAL XT 2326 Z
[illegible] vecchia radio per un minimo L. 23.000

- Unico Televisore a circuiti [illegible] del 1956
- Elimina il rischio degli errori umani
- La più grande fabbrica di televisori americana e del [illegible]
- Garanzia di ricezione chiara dove altri hanno fallito
- Tubo gigante da 21 pollici alluminizzato (con [illegible] pollici quadrati in più del normale)
- Con mobile in legno color mogano scuro
- Dimensioni: altezza cm. 67 - larghezza cm. 67 - profondità cm. 49,5

LISTINO L. 242.000
— radio » 23.000
A CONTANTI L. 219.000

A RATE
L. 24.500 alla consegna
L. 10.000 al mese

TRE ERRE
VIA [illegible], n. [illegible] angolo via XX Settembre t. [illegible], TORINO

mobili
Baravero
arredamenti
TORINO

MOSSO
VIA XX SETTEMBRE ang. CORSO MATTEOTTI
CAMICERIA - MAGLIERIA - CALZE
E CAMICETTE PER SIGNORA
Continua per pochi giorni soltanto la VENDITA ECCEZIONALE di articoli fine serie a prezzi ridottissimi

RADIOTELEVISORI Vigorelli ZZ/A ELETTRODOMESTICI
LOTTI VIA MAZZINI 41

La contessa di Goerlitz

Terribile spettacolo

III. — Il pomeriggio della domenica 21 giugno 1847, a Darmstadt, il conte di Goerlitz, salutata la moglie si reca ad un pranzo di soli uomini presso il palazzo granducale del principe Luigi II. Come è sua abitudine, la contessa si ritira nelle sue stanze, dopo aver avvertito i domestici che non cenerà. Chiude la porta, mette le chiavi in un cestino che porta al braccio. Più tardi, una lingerista giunta a palazzo Goerlitz per chiedere alla contessa quando potrà andare a lavorare, si stupisce di vedere nel palazzo un solo domestico. E' Jean Stauff, il valletto particolare della contessa, che la guarda in modo tanto minaccioso che la donna fugge. Intanto il conte, terminato il pranzo, torna a casa. Saputo che la moglie si è ritirata nelle sue stanze, si reca a trovarla, ma la porta è chiusa; allora, per non disturbare la contessa, rinuncia a vederla. Improvvisamente il conte constata che uno spesso fumo esce da uno dei camini dell'appartamento della moglie. Egli si affretta a dare l'allarme.

Aiutato dai domestici che stanno rientrando (tutti, tranne Jean Stauff che si è reso irreperibile) il conte di Goerlitz cerca di aprire la porta dell'appartamento della moglie. Niente da fare. Le serrature sono chiuse a doppia mandata e le chiavi, come al solito, le ha con sé la contessa. Il conte fa chiamare un fabbro. Arriva il maestro fabbro Wenzel, consigliere municipale di Darmstadt, accompagnato dall'operaio Jean Selz, con gli utensili. Essi si adoperano per aprire le serrature, ma inutilmente, perchè si tratta di serrature di sicurezza a prova di qualunque grimaldello. Allora si decide di abbattere una porta e dopo molti sforzi si riesce a togliere un pannello di una di esse; ma dall'apertura esce un fumo

tanto denso e acre che è impossibile penetrare nell'interno. Allora il conte Goerlitz, disperato di non poter entrare nella camera della moglie per vedere che cosa è successo di lei, fa alzare una scala contro la facciata del suo palazzo. Un uomo vi sale e spacca i pannelli di una finestra, le tendine della quale si infiammano immediatamente e in un attimo vanno distrutte. Però, grazie all'apertura si stabilisce una corrente d'aria, tanto che il fumo si dirada un po' ed è possibile penetrare nella stanza. Il conte di Goerlitz, una cameriera ed i fabbri entrano per primi nell'appartamento della nobildonna. Nello studio la prima cosa che colpisce gli astanti, at-

traverso i resti del fumo che sta disperdendosi poco per volta, è la scrivania della signora in preda alle fiamme. Qualcuno chiede subito un secchio d'acqua che nel più breve tempo possibile viene portato e rovesciato sulla scrivania ormai ridotta a un braciere. Intanto il conte riesce a scorgere all'estremità opposta della stanza una forma stesa sul pavimento. Vi accorre e constata con orrore che si tratta del corpo semicarbonizzato di sua moglie. La testa è girata verso la scrivania dalla quale la separa una distanza di circa due metri; il piede sinistro è calzato, il destro no. Il tratto di pavimento sul quale giace il corpo dell'infelice contessa non è ancora stato raggiunto dal fuoco, mentre tutto il resto è coperto di tracce di fuoco intenso. Il divano, le sedie e gli altri mobili sono, più o meno, bruciati; il soffitto è nero addirittura, e dietro il corpo della contessa vi sono tre sedie ed una poltrona rovesciata.

Segue: Assassinio per furto?

ULTIME NOTIZIE

Bulganin e Kruscev da Elisabetta

I capi sovietici giungeranno a Londra il 18 aprile e saranno ricevuti dalla Regina - Il piano di Scotland Yard per proteggere la vita dei due dirigenti - Serata di gala al Covent Garden, con danze di Margot Fonteyn

Dal nostro corrispondente

LONDRA, sabato sera.

Il velo di mistero che ha avvolto fin dall'inizio la progettata visita in Inghilterra di Bulganin e Kruscev, sta finalmente disperdendosi: e, o da un giornale o dalle labbra di qualche portavoce più loquace, i primi dettagli cominciano a giungere al pubblico. Anzitutto è ormai certo che i capi sovietici arriveranno a Londra il 18 aprile — un mercoledì — che alloggeranno nella fastosa sede dell'Ambasciata russa e che saranno ospiti della Regina a Buckingham Palace a un pranzo di gala.

Oggi un'altra pagina del lungo programma è divenuta nota e si è così appreso che la sera di mercoledì 25 aprile Bulganin e Kruscev sederanno in un palco del Covent Garden — il teatro dell'opera — e assisteranno a uno spettacolo di balletti classici offerto dalla famosa compagnia inglese «Sadler's Wells». I russi, che di balletto serio se ne intendono essendo il loro Paese la culla dei migliori e più celebri danzatori, potranno ammirare l'arte di Margot Fonteyn, prima ballerina assoluta del «Sadler's Wells». A detta degli esperti britannici la Fonteyn dopo il «processo di maturazione» degli ultimi due anni è oggi superiore alle sue «colleghe» russe: sarebbe interessante conoscere l'opinione su questo punto, dei due illustri comunisti, ma purtroppo i doveri della cortesia non permetteranno loro di pronunciare un franco giudizio. Margot Fonteyn arriverà a Londra da Montecarlo ove il giorno delle nozze di Grace Kelly con il Principe Ranieri offrirà un saggio della sua arte a uno spettacolo di gala.

Sarà interessante vedere se la sera del 25 aprile anche Violetta Elvin — prima ballerina del «Sadler's Wells» — comparirà sul palcoscenico del Covent Garden. La Elvin, come è noto, è russa ed è venuta in Inghilterra nel 1946 dopo aver sposato un funzionario inglese conosciuto a Mosca. Per evitare rappresaglie contro i suoi genitori, tuttora nell'Unione Sovietica, ella si è sempre astenuta dall'esprimere pubblicamente le sue opinioni politiche ma si sa con certezza che non nutre che avversione per il regime comunista.

Cosa deciderà dunque di fare? Danzerà per gli illustri visitatori che rappresentano un Governo che lei aborrisce? La risposta a questo interrogativo l'avremo fra pochi giorni, quando il Covent Garden divulgherà il programma della serata. Le previsioni sono che Violetta Elvin danzerà: e lo farebbe nel timore che una sua assenza possa irritare o infuriare i due primati d'oltre cortina con pericolose conseguenze per i suoi anziani genitori a Mosca.

Frattanto come si è fatto in occasione della visita del Maresciallo Tito, Scotland Yard sta attuando un piano per la protezione di Kruscev e Bulganin dall'attacco di un potenziale attentatore. Il compito è tutt'altro che facile. Il mondo occidentale pullula di organizzazioni grandi e piccole, di russi in esilio e di anticomunisti, per le quali l'assassinio dei due leaders potrebbe costituire una irresistibile attrazione: e per un attentatore pronto a sacrificare la propria vita, le usuali misure protettive di polizia non costituiscono ostacolo insuperabile.

Inoltre non sono le sole pallottole che preoccupano, ma anche quei proiettili che non uccidono ma offendono e ledono il prestigio: come quel maturo pomodoro che sfiorò a Berna il bel viso di Eva Perón quando, subito dopo la fine della guerra, ella si recò in Svizzera in visita ufficiale. Mille e mille problemi già ostacolano una riconciliazione russo-occidentale e ci mancherebbe ora un pomodoro sul paffuto volto di Kruscev e sul canuto capo di Bulganin per disperdere quegli ultimi aliti che ancora restano dello spirito di Ginevra.

Mario Ciriello

Ardita impresa alpinistica di 200 alpini a La Thuile

La Thuile, sabato sera.

Alla presenza del generale Egizi, comandante della Brigata Alpina «Taurinense» e di due colonnelli americani della «NATO», gli alpini del Battaglione Aosta del 4° Reggimento, hanno eseguito una brillante operazione in alta montagna. Circa duecento soldati in assetto di guerra hanno compiuto l'ascensione del Monte Colmet (m. 3024), che trovasi nella zona del Piccolo San Bernardo. Circa due-tre metri di neve hanno ostacolato non poco la manovra, che venne portata a compimento con una temperatura di 12° sotto zero. A quota 3000 gli alpini hanno consumato il rancio, e verso le 16 sono rientrati a La Thuile, sede del campo invernale, dopo venti ore di marcia.

Il "Discobolo,, che Gronchi offre in dono agli Stati Uniti

E' una copia dell'opera di Mirone che, trafugata dai tedeschi, ci fu restituita dagli americani dopo la guerra

ROMA, sabato sera.

Martedì, 28, il Presidente della Repubblica consegnerà in forma solenne al popolo americano una riproduzione in bronzo del «Discobolo» di Mirone, di cui pubblichiamo a lato la fotografia. Il «Discobolo», come si ricorderà, fu trafugato dai nazisti dal Museo delle Terme, in Roma, ma dopo la guerra ci venne restituito, insieme a molte altre opere d'arte dagli americani. Fu anzi la prima opera d'arte ad esserci restituita. E per questo motivo il dono ha un valore particolarmente simbolico.

Il monumento che viene donato da Gronchi agli Stati Uniti è costituito da un basamento con una colonna di granito africano e da un capitello alessandrino di marmo bianco provenienti dagli scavi archeologici di Roma.

Il discobolo è un calco in bronzo del «marmo» antico. Il bronzo non è un calco puro e semplice, ma è una ricostruzione dell'antico originale in bronzo di Mirone (perduto); infatti a questa copia è stato tolto il supporto dietro la gamba sinistra che appare invece nel «marmo» restituito.

Questa realizzazione tecnica è stata eseguita dal fonditore Bruno Bearzi di Firenze.

Sulla base del monumento nella parte frontale si legge questo scritto: «Gli Italiani al Popolo Americano»; mentre nella parte posteriore si legge «Signum Iustitiae restitutae» 28 luglio 1948. La scritta fu suggerita dallo stesso Presidente della Repubblica.

Ike torna a Washington

per decidere sulla candidatura

THOMASVILLE (Georgia), sabato sera.

Oggi il Presidente Eisenhower rientra a Washington dopo un breve periodo di vacanza in questa ridente località della Georgia per prendere una delle più importanti decisioni della sua vita: egli dovrà decidere se ripresentarsi o meno candidato alle elezioni presidenziali, che si svolgeranno nel prossimo autunno.

In sede d'Appello l'episodio di Novara

Gli schiaffi alla professoressa

Secondo il ricorso della Difesa il commerciante Cristina (già condannato a 18 mesi per oltraggio a pubblico ufficiale) non avrebbe colpito la prof. Cottone «a causa delle sue funzioni di insegnante» ma per altri motivi particolari

Novara, sabato sera.

Il clamoroso «processo degli schiaffi», protagonisti la professoressa Caterina Cottone di 38 anni, parte offesa, e il commerciante cinquantenne dott. Angelo Cristina, imputato, avrà, prossimamente, una seconda edizione in sede di appello. La sentenza del Tribunale, che ha ritenuto colpevole il Cristina, condannandolo a 18 mesi di carcere per oltraggio a pubblico ufficiale, non è stata accettata nè dal P. M. dott. Gatti, nè dai difensori avvocati Mario e Geo Dalfiume.

Lo spiacevole episodio sarà rievocato così ancora una volta. Il 12 giugno scorso il dott. Angelo Cristina affrontava, alle ore 18, sotto i portici di via Rosselli, la professoressa Cottone dandole due schiaffi. Motivo dell'inaspettato gesto sarebbe stato il risentimento del noto commerciante novarese per un cinque in italiano che la figlia Maria, alunna della scuola «G. Battista Morandi», aveva preso agli esami di ammissione alla prima media dalla Cottone, docente in quell'istituto di materie letterarie.

Tutta l'accusa poggia sopra la frase: «Questo per il cinque dato alla mia bambina» con la quale l'imputato avrebbe accompagnato gli schiaffi. Il Cristina contesta la circostanza. Egli si è rifiutato già nel precedente dibattito, di rivelare le ragioni che lo spinsero a trascendere nei confronti della professoressa e che comunque non si collegherebbero con la bocciatura della figlia. Veri e propri ceffoni lui non li ha chiamati, ma piuttosto strisciate di mano, un po' rudi si capisce, sul viso delicato della signora. Strisciate che però hanno avuto la forza di spezzarle un orecchino.

Dai pochi testimoni, presenti alla scena, le più contrastanti versioni. Secondo il tecnico pubblicitario Aldo Beldi, coinvolto nella vicenda per falsa deposizione e assolto con formula ampia, la famosa frase non sarebbe stata neppure pronunciata. La prof. Cottone e la amica Cappugi, che l'accompagnava la sera degli schiaffi, affermano il contrario: quelle parole furono dette dal Cristina.

Il P. M. dott. Gatti lamenta, nel suo ricorso, che il Tribunale abbia escluso, nei confronti dell'imputato, l'aggravante dell'attribuzione di un «fatto determinato» e censura il proscioglimento del Beldi, concesso unicamente sul presupposto dell'incertezza.

Dal canto loro i difensori sostengono come sia mancata al dibattimento la prova certa che il dott. Cristina abbia investito la prof. Cottone «a causa delle sue funzioni di insegnante». La reazione dell'imputato — affermano i patroni del Cristina — non fu determinata dall'infelice esito degli esami della bambina, ma per altri motivi particolareggiati e non resi pubblici.

Gli avvocati Mario e Geo Dalfiume rilevano che, subito dopo lo schiaffo del Cristina, sia stata la Cottone a parlare, nella preoccupazione di eliminare sospetti di altra natura e apparire la vittima di un infortunio scolastico, di un sopruso diretto, non tanto alla sua persona, quanto all'intera classe magistrale. E i difensori concludono negando all'insegnante la qualità di pubblico ufficiale; non sussistono gli estremi per configurare quindi il reato di oltraggio. Infine si battono per dimostrare l'eccesso di pena e invocano l'applicazione delle circostanze attenuanti.

Con questa così agguerrita preparazione è facile capire la attesa che circonda il prossimo nuovo processo in cui non è azzardato prevedere qualche colpo di scena.

Fulminea morte di un bimbo

Aveva ingerito per errore una pasticca di medicinale

Messina, sabato sera.

Un bimbo di tre anni ha perso ieri la vita per avere inghiottito una pasticca di medicinale, la cui composizione non è stata ancora accertata, credendo che fosse una caramella. Il piccino, Cosimo Lo Schiavo, è stato colto subito dopo da violenti dolori addominali ed è deceduto appena giunto all'ospedale.

PER UN IMMANE CATACLISMA SULLA SUA SUPERFICIE

Il Sole "bombarda,, la Terra con un'ondata di raggi cosmici

Scienziati di tutto il mondo seguono il fenomeno, il più grande mai registrato - Captate per la prima volta le onde corte trasmesse dal Sole - Mentre i palloni sonda esplorano la stratosfera, si attende uno sconvolgimento nelle trasmissioni radiotelevisive - Forse sui teleschermi americani i programmi europei

Nostro servizio particolare

Chicago, sabato sera.

Il Sole sta trasmettendo ad onde corte un messaggio alla Terra, raccontandole la storia dell'immane cataclisma che ha sconvolto la sua superficie, ed ha provocato il più grande «bombardamento» di raggi cosmici mai registrato dalla scienza.

I fisici dell'Istituto «Enrico Fermi» dell'Università di Chicago (che ha stazioni di osservazione e di registrazione in California, nel Messico, e perfino su una delle navi della spedizione Byrd nell'Antartide) dichiarano che la «trasmissione» solare di onde corte è la prima chiara prova fin qui ottenuta che il Sole produce i potenti, penetranti raggi cosmici mediante un processo che importa la partecipazione di onde ad alta frequenza.

La «grande fiammata», come l'hanno subito definita gli scienziati, è ora oggetto di studio negli osservatori del mondo intero. I fisici del «Fermi», che sono stati i primi a constatare l'esplosione solare con i loro apparecchi di registrazione automatica, comunicano stamane che l'ondata di raggi cosmici, avventatasi mercoledì sulla Terra, sta perdendo in intensità. In alcuni punti e in certi momenti, i raggi cosmici hanno raggiunto una intensità quindici volte superiore alla normale: in nessun caso, ad ogni modo, nociva per l'organismo umano.

Il professore John Simpson, che insegna fisica all'Istituto, segue fin dagli inizi l'andamento del fenomeno, coordinando i dati forniti dalle varie stazioni. Ma è stata a Sydney, in Australia, che si è scoperta la trasmissione da parte del Sole di frequenze radio, appartenenti all'ordine delle onde corte. La constatazione è stata fatta dall'organizzazione di ricerca scientifica e industriale del Commonwealth, un ente del Governo australiano. Simpson ha subito cablografato a Sydney, chiedendo che gli sia inviata una relazione sull'osservazione.

Fin qui, non si era mai avuta notizia di simili trasmissioni solari. La scoperta fatta in Australia — si sottolinea al «Fermi» — è della più grande importanza; ma per l'esperto non è cagione di meraviglia. Nelle grandi linee, il fenomeno è analogo a quello per cui negli apparecchi del tipo del ciclotrone le particelle nucleari vengono accelerate dai sistemi radio ad alta frequenza.

Gli strumenti degli osservatori sparsi per il mondo continuano a registrare dati, e fra qualche giorno, quando essi saranno stati raccolti, classificati e coordinati, sarà possibile agli scienziati intraprendere lo studio approfondito dell'eccezionale avvenimento chiamato dell'«acquazzone cosmico». Non si hanno ancora notizie sugli aerostati che l'«Istituto Fermi» ha spedito nell'atmosfera, con lastre fotografiche dello speciale tipo che registra i raggi cosmici. Anche l'Università dello Iowa attende informazioni dalla stratosfera, dove gli aerostati sono saliti fino a 25 chilometri di altezza con i loro delicati strumenti.

Le misurazioni finora fatte indicano che in alcuni punti l'energia dell'ondata cosmica ha superato i cinque miliardi di elettroni-volt. Ora si attende l'effetto sconvolgente del fenomeno solare sulle trasmissioni radio e televisive: non è detto che in ogni caso si debba constatare una evanescenza dei segnali (quale quella che ieri, al largo della Groenlandia, ha impedito al sommergibile britannico Acheron di far sentire la sua radio, ed ha provocato l'allarme generale. Si temeva che il sottomarino fosse perduto: ma dopo sei ore la «tempesta magnetica» ha avuto una pausa, e il contatto è stato ristabilito). Gli effetti dell'esplosione solare sulle trasmissioni potrebbero avere carattere diametralmente opposto a quello del «fading»: e i fisici americani dicono che non si stupirebbero se su qualche teleschermo di Chicago comparisse d'improvviso un programma originato a Londra o a Parigi.

Anche in Europa la «pioggia cosmica» è stata registrata. L'Osservatorio di Greenwich ha letto cifre di gran lunga superiori all'intensità media. Dal Pic du Midi, nei Pirenei francesi, gli scienziati dell'osservatorio situato a tremila metri di altitudine informano invece di non aver registrato aumenti significativi nell'intensità dei raggi. I dati rilevati dall'osservatorio, gestito dall'«Ecole Normal Superieur» controllata dallo Stato francese, vengono studiati e interpretati a Parigi, dove si trova un laboratorio fra i più attrezzati per lo studio dei fenomeni solari e cosmici.

Pure a Parigi, l'ufficio di previsioni ionosferiche, diretto da Raymond Lejay, annunciò di aver registrato un aumento di onde radioelettriche (e analoga segnalazione giunge questa mattina da Greenwich). L'ufficio ha inoltre avvistato sulla parte orientale del sole alcune macchie scure, che si spostano a forte velocità: fra tre o quattro giorni dovrebbero essere al centro della faccia solare.

William J. Brink

Il fenomeno nei giudizi degli scienziati italiani

Roma, sabato sera.

Anche gli scienziati italiani studiano attentamente il colossale scoppio avvenuto ieri l'altro sul sole e sul bombardamento di raggi cosmici derivatone. «Indubbiamente ci troviamo in un periodo di notevole attività solare e probabilmente il fenomeno si ripeterà — ha detto la dottoressa Francesca Bachelet, assistente del direttore dell'Istituto di Fisica dell'università di Roma, prof. Amaldi — ci stiamo avvicinando infatti al massimo del ciclo delle macchie solari che avendo, com'è noto, una periodicità di 11 anni si ripresenterà nel 1958».

Dopo aver affermato che non vi è una correlazione sistematica fra le macchie solari ed il brutto ed il buon tempo, la dott. Bachelet ha dichiarato che il fenomeno non ha assolutamente influenza sull'organismo umano sia per la breve durata del fenomeno, appena 15 minuti nella fase di intensità massima, e non più di 3 ore nel suo complesso, sia per l'entità di esso che resta molto al di sotto di quello che si verifica durante un'esplosione nucleare.

Scovato intirizzito in un tombino

Venti persone alla caccia d'un ladro

Asti, sabato sera.

Ieri sera a tarda ora un giovane ladro è stato acciuffato dopo un cinematografico inseguimento da parte di una ventina di persone. Era la mezzanotte quando il proprietario del Bar Lucciola di corso Dante della nostra città, Marcello Salvanaio, usciva dal locale per portarsi nel cortile ove in un casotto di legno vengono custodite le biciclette e le motociclette dei clienti.

Il Salvanaio, nell'oscurità, scorgeva un'ombra spuntare dal fondo del casotto e in due salti raggiungere l'uscita e darsi alla fuga. Il Salvanaio, compreso che si trattava di un ladro, dava l'allarme e con una ventina di clienti del suo esercizio, che erano usciti dal locale attratti dalle sue grida, si lanciava all'inseguimento del giovane che fuggiva velocemente verso la vicina campagna.

Alla fine l'individuo veniva scovato tutto tremante per il freddo e la paura nascosto in un tombino d'uno scolo d'acqua. Portato in questura veniva identificato per tale Oreste Scaglione, da Montaldo Scarampi. Nel casotto del caffè Lucciola aveva tentato di asportare le ruote di una motocicletta.

Previsioni sull'Italia di nuove nevicate

Roma, sabato sera.

Il servizio meteorologico del Ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le seguenti previsioni del tempo sull'Italia, valevoli per 24 ore:

L'Italia e in particolare le regioni centrali, meridionali e le isole maggiori sono sotto l'influenza di una perturbazione proveniente da sud-ovest; ovunque il cielo sarà coperto o molto nuvoloso e si verificheranno precipitazioni. Su Sicilia, Sardegna, regioni meridionali della Penisola, Lazio, Toscana, Liguria prevarranno le piogge; la neve potrà cadere oltre i 1000-1500 metri sul Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, Marche e Umbria. Nevicate saranno possibili anche a quote medie o basse. La temperatura aumenterà ancora. Mari di Sicilia, Sardegna e Tirreno agitati o localmente grossi: Jonio e Adriatico leggermente mossi.

Paralizzato da una caduta muore ucciso dal freddo

Vercelli, sabato sera.

In regione Gula di Val Bella Inferiore, nel paese di Cravagliana Valsesia, da alcuni passanti è stato rinvenuto assiderato, supino sul letto ghiacciato d'un torrente, l'agricoltore Carlo Gielma, di 48 anni. Poichè dava ancora segni di vita, veniva soccorso e trasportato al paese, dove però decedeva poco dopo.

Dalle indagini svolte dai carabinieri è risultato che il Gielma, la sera precedente, era partito da Cravagliana per Val Bella; passando su un sentiero coperto di neve, era scivolato cadendo col capo nel sottostante torrente, rimanendo poi esanime per tutta la notte.

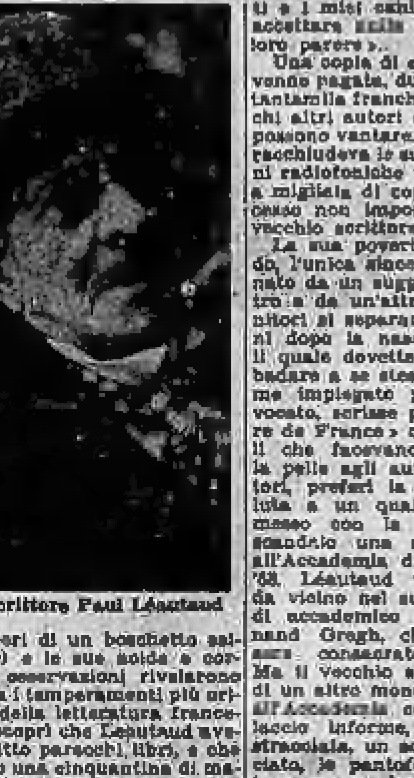
Morto il "vecchio terribile,, della letteratura francese

Léautaud volle dettare anche il proprio epitaffio

Scontroso, misantropo, egoista, caustico, divenne famoso a 81 anni grazie a una trasmissione radio - I suoi amici: cani, gatti e la povertà - Scambiato per un vagabondo venne cacciato dall'Accademia

Parigi, sabato sera.

Diventato celebre a ottantun anno, la gloria di Paul Léautaud durò poco più di tre anni — fino alla sua morte, avvenuta mercoledì scorso e resa pubblica soltanto ieri, in ossequio alle disposizioni lasciate dal «vieux terrible» della letteratura francese. Sino al 1953 Paul Léautaud era noto a pochi, i suoi libri si vendevano a stento, il suo carattere scontroso, la sua vita da misantropo di altri tempi era ignorata da quasi tutti i suoi connazionali, compresi quelli che professano le arti. Ci volle una trasmissione radiofonica per far balzare alla ribalta della notorietà lo sconosciuto.



Lo scrittore Paul Léautaud

Era vissuto per ottantun anno oscuramente, non piegandosi che alla propria volontà, ai propri capricci, infischiandosene delle convenzioni, della società, in una parola: degli altri. Improvvisamente uno dei pochissimi che conoscevano la sua esistenza — un collaboratore della radio di Parigi, Robert Mallet — ebbe l'idea di trasportare il vecchio davanti al microfono e fargli un'intervista. Quella che poteva parere un'idea banale, si rivelò «colossale» e fortunatissima. Curiosità, ammirazione e scandalo accompagnarono tutta la serie delle trasmissioni di Léautaud. La originalità delle sue osservazioni, i suoi scatti d'ira, la sua autorità che a molti parve superbia (nessuna risposta egli aveva voluto «prefabbricarla» e improvvisava infiorando il discorso con esclamazioni poco ortodosse), la sua scontrosità decretarono il successo non solo di quelle interviste, ma sigillarono la gloria dello scrittore solitario.

E così lo scrittore divenne il «Diogene di Fontenay» (vi abitava in compagnia di una ventina di cani e di gatti, i suoi unici amici) e accanto alla casetta aveva creato un grande cimitero delle bestie, con le tombe disseminate fra gli alberi di un boschetto selvaggio) e le sue acide e corrosive osservazioni rivelarono uno fra i temperamenti più originali della letteratura francese. Si scoprì che Léautaud aveva scritto parecchi libri, e che almeno una cinquantina di manoscritti egli teneva gelosamente nei cassetti della sua scrivania: un «Journal littéraire» ricco di note, osservazioni, strane critiche letterarie, aforismi, moralità (pubblicato in parte) è stato ed è uno dei più grandi successi di questi anni).

Un editore giunse a promettere un milione di franchi per la riedizione di «Le petit ami» e gli diede un assegno di cento mila franchi quale anticipo. Per non offendere la suscettibilità dello scrittore, disse che il denaro era per i gatti ed i cani di Léautaud. Egli intascò l'assegno, ma il giorno seguente lo restituì accompagnandolo con queste parole: «I miei gatti e i miei cani non vogliano accettare nulla e io sono del loro parere».

Una copia di «Le petit ami» venne pagata, due mesi fa, settantamila franchi. Cosa che pochi altri autori contemporanei possono vantare. Il volume che racchiudeva le sue conversazioni radiofoniche venne venduto a migliaia di copie, ma il successo non importava nulla al vecchio scrittore.

La sua povertà era, in fondo, l'unica sincera amica. Era nato da un suggeritore di teatro e da un'attrice; i due genitori si separarono pochi anni dopo la nascita del figlio, il quale dovette letteralmente badare a se stesso. Lavorò come impiegato presso un avvocato, scrisse per il «Mercure de France» critiche teatrali che facevano accapponare la pelle agli autori e agli attori, preferì la povertà assoluta a un qualsiasi compromesso con la società. Fece scandalo una sua comparsa all'Accademia di Francia, nel '53. Léautaud voleva vedere da vicino nel suo abito verde di accademico il poeta Fernand Gregh, che doveva essere consacrato Immortale. Ma il vecchio scrittore, uomo di un altro mondo, si presentò all'Accademia con un cappellaccio informe, una sciarpa stracciata, un soprabito sfilacciato, le pantofole ai piedi e in mano una borsa come quelle che usano le massaie francesi per la spesa al mercato. L'ispettore di polizia che comandava il «servizio d'ordine» lo guardò con sospetto, lo scambiò per un «clochard» e lo invitò ad andarsene.

Antimilitarista, anticonformista, violentemente egoista, misogino, timido oltre ad ogni dire, Léautaud si creò molti nemici. Lo disse anche nell'epitaffio che scrisse qualche tempo fa: «Scriveva e parlava senza paura, immolando tutto a una buona battuta. Quando lo seppelliranno "E' presto" dirà qualcuno. Ma, in disparte, penseranno "E' tardi"».

Intervista con la Kelly sul prossimo matrimonio

"Incontrerò Ranieri in mare, sei giorni prima delle nozze,, - Il card. Spellman presenzierà alla cerimonia - La lista degli invitati "ristretta,, a 400 persone

Hollywood, sabato sera.

L'attrice Grace Kelly ha concesso ieri un'intervista ad un giornalista americano al quale ha parlato del suo prossimo matrimonio con il principe Ranieri III di Monaco.

«Incontrerò il Principe in mare sei giorni prima del matrimonio — ha detto la "regina di Hollywood". Egli uscirà dal porto di Monaco il 12 aprile con il suo panfilo per venire a prendere me ed il mio seguito a bordo della motonave "Constitution". Penso — ha aggiunto con gli occhi scintillanti di soddisfazione — che il piroscafo si fermerà appositamente per me, per darmi il tempo di trasferirmi sul panfilo».

Continuando nelle sue dichiarazioni la Kelly ha affermato: «Attualmente sono impegnata nella lavorazione della pellicola "Alta Società", ma conto di essere libera verso il 15 marzo. Trascorrerò due settimane a New York per completare il mio guardaroba ed il 4 aprile partirò con il "Costitution" per Monaco insieme ai miei genitori. Come è già stato annunciato il 18 aprile avrà luogo la cerimonia civile del matrimonio che si svolgerà alla presenza dei soli familiari.

«Subito dopo avrà luogo a Palazzo un ricevimento al quale parteciperanno i rappresentanti delle Nazioni con le quali il Principato di Monaco intrattiene rapporti diplomatici. Nel pomeriggio vi sarà un garden party, al quale ogni monegasco sarà invitato a bere una *coppa di champagne*. E' questa una tradizione che intendiamo rispettare. La cerimonia religiosa verrà tenuta nella Cattedrale il 19 aprile alle ore 10,30».

La Kelly ha detto che una delle sue principali preoccupazioni è rappresentata dalla compilazione della lista degli invitati al matrimonio in quanto nella Cattedrale di Monaco c'è posto unicamente per 400 persone.

La Kelly ha inoltre annunziato che al suo matrimonio sarà presente anche il cardinale Francis Spellman, arcivescovo di New York. «Ciò non significa però — ha aggiunto l'attrice — che la cerimonia religiosa verrà officiata dal cardinale. Spetta al popolo del Principato decidere a chi dovrà toccare tale prerogativa, se a monsignor Spellman o al vescovo di Monaco».

L'americano Leslie Irvin, un omicida evaso dalle carceri di Princeton, è stato catturato a 300 chilometri di distanza dopo una serrata caccia. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Muore per una caduta fatta dalla sedia

Varese, sabato sera.

Il muratore Giuseppe Piatti, di anni 69, abitante nel rione di Velate, per abbattere il camino di un locale della villa di cui era custode, era salito sopra una sedia; da questa ad un tratto cadeva picchiando la schiena sul pavimento.

Sulle prime egli non dava eccessiva importanza al fatto. Durante la notte però il dolore alla schiena diveniva lancinante e le sue condizioni rapidamente peggioravano, tanto che verso le 5 di stamane il poveretto decedeva. Secondo il responso di un medico, la morte sarebbe sopravvenuta a seguito di probabile lesione renale riportata nella caduta.

Salvato dal parroco da sicura morte

Aosta, sabato sera.

Un giovane agricoltore di Oyace, certo Maurizio Chenal di 30 anni, stava rientrando ieri sera a casa, quando, nel salire la scala esterna che conduce al suo alloggio, cadeva, a causa dell'oscurità sulla strada, rimanendo privo di sensi. I suoi lamenti venivano intesi dal parroco del paese, don Camillo Vuillermin, che abita in una casa vicina e che si adoperava per far trasportare il contadino all'ospedale di Aosta, dove veniva ricoverato con prognosi riservata per frattura della base cranica e commozione cerebrale.

Denunciato per questua il direttore di un periodico

Biella, sabato sera.

Il direttore responsabile dell'organo della Federazione biellese del partito comunista, Elvo Tempia, è stato denunziato all'autorità giudiziaria per questua abusiva. Il periodico diretto dal Tempia, nel suo ultimo numero, aveva abusivamente lanciato una sottoscrizione per raccogliere fondi per pagare le spese del processo che nella prossima primavera verrà celebrato a Firenze contro l'on. Franco Moranino.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Oggi, 25 corrente, alle ore 0,15, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, è mancata ai suoi cari

Vittorina Artale nata Grandis

Angosciati ne dànno il triste annunzio: il figlio Pietro con la consorte Teresa Graaconzi; la figlia Elsa; fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 26 corrente, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Monteviaro 32.

Susa, 25 febbraio 1956.

Alle ore 14,15 di domenica 26 corrente partirà da via Giolitti 2 un torpedone a disposizione di quanti vorranno partecipare ai funerali.

Il Personale della Tipografia Artale e la signora Adele Bandi si associano al dolore della signorina Elsa Artale per la perdita della sua adorata Mamma.

I Dipendenti dell'Impresa Cav. Uff. Pietro Artale prendono viva parte al lutto del loro Titolare per la perdita della sua Madre.

Torino, 25 febbraio 1956.

TORINO - A. X - N. 48
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.543 al 40.5[illegible]

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
25-26 Febbraio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Madame Du Barry

In quaranta giorni

XXII. — La contessa Du Barry, favorita di Luigi XV, trionfa alla corte di Francia. Ella riesce ad avere ragione su tutte le rivali e convince il re a rinunciare al progetto di sposare l'arciduchessa Maria Elisabetta di Austria. Giovanna Du Barry sarebbe al colmo del successo se non fosse odiata dalla delfina Maria Antonietta e dalle figlie del re, Madames di Francia.

Gli affronti che la delfina infligge alla favorita non impediscono a madame Du Barry di «regnare». I suoi capricci sono ordini. Ella fa nominare il giovane visconte Adolfo Du Barry, figlio del «Furbo», primo scudiero, a dispetto dell'opposizione del delfino che dichiara: «Questa funzione gli dà il diritto di togliermi gli stivali dopo la caccia. Che stia attento. Gli darò una scarpa contro la faccia». Giovanna sostiene il cancelliere Maupéou quando questi fa arrestare, una notte, i membri di tutti i parlamenti di Francia; fa graziare un contadino condannato a morte; salva il nipote di Billard Du Monceaux, arrestato per bancarotta; fa assolvere un disertore. Il principe reale di Svezia (futuro Gustavo III) visitando Parigi sotto il nome di conte di Gothland, si fa presentare a madame Du Barry, cena con lei (con grande scandalo della sua propria amante, la signora d'Egmont), non lesina le lodi sulla sua grazia, la sua intelligenza, la sua franchezza. Egli le chiede il suo ritratto e, in cambio, le invia una collana di dia-

manti per la sua levriera Mirza. Quando il suo canarino preferito muore, la contessa Du Barry, afflitta, gli fa erigere nel parco di Louveciennes un bel monumento funerario in marmo (oggi conservato nel museo di Cluny). Nella primavera del 1774, madame Du Barry è all'apogeo del successo. Ma il 15 febbraio Luigi XV compie sessantaquattro anni ed entra in quel sessantacinquesimo che la medicina del tempo, dopo quella dell'antichità, considerava come «un anno climaterico fatale ai vecchi». Il re è diventato obeso; la dispepsia lo tormenta. Egli cade spesso da cavallo ed è frequen-

temente colto da sincopi. «Sento che bisogna frenarsi» dice un giorno al suo chirurgo, La Martinière, il quale gli risponde: «Sentite piuttosto che bisogna smetterla». Il Giovedì Santo 3 aprile 1774, l'abate Beauvais, che da poco è stato nominato vescovo di Séez, pronuncia, in presenza del re, il sermone di Quaresima a Versailles. Tema: la morte. Egli comincia col ricordare i lutti che hanno colpito il re. Poi, fingendo di illustrare i costumi dissoluti di re Salomone, attacca con veemenza — senza nominarlo, ma tutti lo comprendono — Luigi XV stesso. «Infine questo monarca (Salomone), sazio di voluttà, stanco di avere provato tutte le specie di piaceri che circondano il trono, finisce per cercarne di nuovo genere tra i vili resti della dissolutezza pubblica». E il predicatore termina con questa profezia: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». Alle lagnanze generali dei cortigiani contro l'insolente sermone e alle

lagrime della signora Du Barry, Luigi XV oppone queste parole degne di Luigi XIV: «Il signor Beauvais fa il suo mestiere». Tuttavia, allo scopo di distrarre il re e di distrarre se stessa, Giovanna Du Barry moltiplica, per il suo amante, distrazioni e piaceri. Ogni sera, al Piccolo Trianon, ove abitava volentieri, Giovanna lo fa cenare a una tavola (la tavola volante di Loriot) il cui centro sparisce a ogni portata, in una botola, per riapparire subito dopo, carica di un nuovo servizio presentato da quattro domestici. Alla cena del 28 aprile, il re rifiuta di mangiare. Egli non si sente affatto bene.

Segue: *Il re ammalato.*

Sofia e Miguel alle prese con un torello

Nella residenza di campagna di Luis Miguel Dominguin, la bella attrice Sofia Loren, che si trova a Madrid per girare il film «Orgoglio e passione», fotografata alle prese con un torello sorvegliato, per l'occasione, dal famoso torero spagnolo.

La scomparsa dello scrittore Paul Léautaud

Lo scrittore Paul Léautaud è deceduto a 84 anni. Léautaud aveva conosciuto la fama in anni recenti, già vecchio.

Un anno in arte

Sabrina, la bella attrice della televisione inglese, festeggia con una grossa torta il compimento del suo primo anno di attività nel campo dello spettacolo

Modelli sul palcoscenico

Uno degli abiti presentati sul palcoscenico del teatro Alfieri, durante l'intervallo dello spettacolo, dall'Associazione Maestri sarti torinesi che ha organizzato una applaudita sfilata di modelli maschili e femminili. (Foto Saglimbene)

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30833, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, scegliendo le tariffe economicamente composte) per la tariffa della Rubrica relativa all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.

[illegible]

1 ANNUNZI COMMERCIO, L. 40 p.p.

[illegible]

12 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

DOTTORE legge [illegible] Scrivere casella 8106, SPI, Torino. L4106
[illegible] Telefonare 48-001.
[illegible]
GIOVANE [illegible] Scrivere casella 8234, SPI, Torino.
LAUREATA [illegible] Scrivere casella 8211, SPI, Torino. M1309
PRATICA lavori ufficio [illegible] Scrivere casella 8218, SPI, Torino.
[illegible] Telefonare 81-984.
[illegible] Scrivere casella 8146, SPI, Torino.
[illegible]

13 PIAZZISTI, RAPPR., L. 40 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]